

SABATO

29

MARZO  
1975

Lire 150

# LOTTA CONTINUA



Portogallo - Deciso dal Consiglio della Rivoluzione

## Della nuova assemblea del MFA faranno parte anche i soldati

La decisione, di grande importanza, è stata annunciata ieri dal Consiglio della Rivoluzione - In un comizio a Lisbona Cunhal definisce le posizioni del PCI sul Portogallo « una interferenza che giova solo alla reazione »

ULTIM'ORA

Il segretario del Partito Comunista Portoghese, Alvaro Cunhal, ha rivolto agli operai un appello alla « austerità ». Con la nazionalizzazione delle banche, delle assicurazioni e dei principali settori dell'industria, e con l'avvio della riforma agraria, ha detto Cunhal, « si apre una nuova fase che vedrà in primo piano la battaglia per la produzione e lo sviluppo ». Cunhal si è quindi pronunciato contro « la estensione delle lotte per l'aumento del salario e per la riduzione dell'orario ».

Oltre che intempestivo, l'appello di Cunhal è destinato a rimanere inascoltato, dal momento che alcune misure di nazionalizzazione non bastano certo a eliminare la disoccupazione, a cancellare lo sfruttamento, a modificare l'organizzazione capitalistica del lavoro, a liquidare la gerarchia di fabbrica: che è precisamente quello per cui il proletariato portoghese si sta battendo con forza crescente. La fase che si è aperta in Portogallo non è dunque quella della battaglia per la produzione, bensì quella della lotta per il potere operaio nella fabbrica e nella società.

Il Consiglio della Rivoluzione, riunitosi ieri notte, ha emesso oggi un comunicato col quale annuncia che l'Assemblea del Movimento delle Forze Armate sarà composta, oltre che di ufficiali, di sottufficiali e soldati. L'assemblea, che conterà 240 membri, si riunirà « al più presto possibile » per prendere in esame la situazione del paese.

La decisione del Consiglio della Rivoluzione rappresenta un passo di grande importanza, che rompe il carattere elitario che aveva avuto sino ad oggi il MFA e apre alla massa dei soldati, anche a livello di rappresentanza istituzionale, quello spazio che essi si sono conquistati nel processo rivoluzionario mediante l'organizzazione dal basso.

Dopo i socialisti — i quali per bocca di Mario Soares e poi attraverso un comunicato della loro direzione hanno manifestato il disappunto per lo scarso peso loro assegnato nel nuovo governo — ieri anche il partito comunista ha espresso il proprio punto di vista sulla coalizione varata martedì e sulla situazione che attraversa il paese. Lo ha fatto

Dietro il massacro dei patrioti angolani

## Battuto in Portogallo l'imperialismo prova in Angola

Gli USA e lo Zaire dietro il FNLA - L'uomo della CIA, David Hinton, ambasciatore americano nello Zaire - La storia di Roberto è quella delle imboscate contro i militari del MPLA - La minaccia della guerra civile

L'esecuzione di massa di oltre 70 militanti del MPLA — questo sarebbe il numero dei morti secondo le ultime notizie — da parte dei killer del FNLA, il cosiddetto movimento di liberazione dell'Angola legato a filo doppio agli interessi dell'imperialismo americano ed armato e foraggiato dal presidente dello Zaire, Mobutu, riporta drammaticamente in primo piano la denuncia fatta dai compagni del MPLA secondo

la cui sono in atto manovre per scatenare una guerra civile in Angola al fine di bloccare definitivamente il processo di decolonizzazione in atto. La denuncia non è solo del MPLA ma è anche di tutte quelle forze democratiche portoghesi che dal 25 aprile ad oggi hanno lottato per garantire al popolo angolano il proseguimento del cammino verso una reale indipendenza politica ed economica. L'imperialismo

americano, i grandi monopoli internazionali e tutte le forze reazionarie portoghesi, puntano oggi sulla guerra civile per imporre una soluzione neocolonialista che garantisca loro il mantenimento dei privilegi in quella zona dell'Africa australe così ricca di risorse naturali. Come per il passato l'organizzazione scelta per innescare questa manovra criminale è il FNLA di Holden Roberto. Già nel



In una scuola di Lisbona: la fraternizzazione tra Forze Armate e popolo

per bocca di Alvaro Cunhal, nel corso di una manifestazione a Lisbona che ha raccolto oltre ventimila persone.

Il segretario del PCP ha attaccato duramente il Partito Popolare Democratico, del quale negli ultimi giorni delle trattative era stata ufficialmente richiesta da parte del Partito Comunista la esclusione dal nuovo governo.

Riferendosi all'aggressione da parte di bande del PPD ad una dirigente comunista, Margherita Tangarrinha, mentre si recava ad un comizio nel nord del paese, Cunhal ha affermato che « è difficile concepire come un partito che svolge una continua campagna contro il Movimento delle Forze Armate e che provoca e attacca i militanti del Partito Comunista possa far parte del governo ».

(Continua a pag. 6)

SIRACUSA

## Serrata delle ditte alla Montedison

Era in corso lo sciopero dei chimici

SIRACUSA, 28 — Oggi, prendendo a pretesto lo sciopero dei chimici — che ha determinato l'assenza degli assistenti ai lavori di appalto — la Montedison ha fatto la serrata delle ditte (che occupano oltre 2.000 operai), togliendo la corrente.

Gli operai hanno richiesto il pagamento integrale della giornata mentre i sindacati inviavano al prefetto un telegramma di protesta, dal momento che, in base ad un vecchio accordo, la direzione della Montedison si impegna a non fare la serrata durante gli scioperi dei chimici.

La manovra odierna del padrone esprime chiaramente il livello a cui è giunto lo scontro tra gli operai e i monopoli chimici nella provincia di Siracusa, che intendono portare a compimento un gigantesco disegno di ristrutturazione fondato sui licenziamenti di massa.

Intanto alla Liquichimica ai 150 operai sospesi da sabato 22 marzo si sono aggiunti oggi altri 70 operai dei laboratori e della manutenzione. L'ennesima provocazione padronale non ha intaccato la forza della lotta e a Pasqua continuerà il presidio dei cancelli della fabbrica; mentre la produzione di N-paraffine (40 per cento della produzione normale) è scesa a zero.

A pagina tre pubblichiamo un commento alle lotte operaie in corso a Siracusa.

(Continua a pag. 6)

CATANIA

## Arrestati 4 compagni per un volantino alle caserme

I carabinieri li interrogano su come è organizzata Lotta Continua

CATANIA, 28 — Ieri sera alle dieci mentre i soldati della Sommaruga rientravano in caserma, i carabinieri hanno fermato quattro compagni, Antonio Franzonello, Sandro Sirna, Enrico Privitera, Iano Reale, che distribuivano volantini ai soldati. Tre sono di Lotta Continua, il quarto è un simpatizzante: sono tutti studenti medi. L'imputazione con la quale sono stati successivamente arrestati è quella di « istigazione alla disobbedienza alle leggi dello stato ». Una imputazione chiaramente pretestuosa, se si tiene conto che il volantino parlava esclusivamente del problema delle licenze pasquali, e dell'organizzazione democratica dei soldati. Oggi i compagni sono stati interrogati, ma non sul volantino da loro distribuito. I carabinieri volevano piuttosto sapere chi fa parte e come è organizzata Lotta Continua, ed hanno contestato ai compagni altri volantini che non hanno nulla a che vedere con la nostra organizzazione.

Non è la prima volta che il nostro partito è fatto segno delle attenzioni delle « forze dell'ordine »: solo qualche tempo fa ci era stato sequestrato il ciclostile.

## Dopo il vertice sull'ordine pubblico: tutti soddisfatti

ROMA, 28 — Un generale sospiro di sollievo: così accoglie oggi la conclusione del vertice sull'ordine pubblico. La data fatidica è stata fissata, ciascuno può dedicarsi senza preoccupazioni a gestire la propria campagna elettorale, all'ombra di un governo che continua a esistere, di diritto se non di fatto. Qualcuno elogia addirittura la fermezza di Moro, che avrebbe smorzato gli ardori di Fanfani promettendogli di far saltare la sua segreteria se fosse caduto il governo (o più prosaicamente, avrebbe chiesto la collaborazione della palude dorotea per isolare il duce). Del resto è dubbio che Fanfani avesse davvero l'intenzione di andare fino in fondo nella minaccia della crisi: sarebbe stata una mossa grossolana perfino per uno come Fanfani che di errori pacchiani nella sua vita ne ha collezionati, come lui ama dire, « più di Bertoldo ». I più recenti sviluppi della situazione (congresso del PCI, Portogallo) gli hanno fatto intravedere la possibilità di un esito elettorale che provochi uno spostamento degli equilibri politici meno catastrofico per la DC e per lui, ma tale da lasciargli ancora qualche margine di manovra nei futuri rendiconti dentro la democrazia cristiana. In tal caso, andare da solo allo sbaraglio delle elezioni anticipate sarebbe stato un eccesso di avventurismo anche per uno come lui.

Quanto ai socialisti, dopo le divergenze sorte nel corso della trattativa, hanno approvato all'unanimità il « compromesso » raggiunto, probabilmente in base alla considerazione che esso non pregiudica la campagna elettorale. Già che c'erano, commenta il Corriere della sera, potevano cedere subito evitando di tenere tutti col fiato sospeso.

Il Popolo di Fanfani è il più soddisfatto di tutti: può scrivere che la DC ha vinto sull'ordine pubblico e che Fanfani, smentendo tutte le false dicerie, non ha mai voluto la crisi e le elezioni anticipate.

In tutto questo coro di

soddisfazione, passa completamente sotto silenzio la reale portata delle leggi che sono state oggetto della trattativa: il fatto che la loro definitiva approvazione è rinviata al futuro, che i socialisti hanno mantenuto, bontà loro, due riserve, è sufficiente a far dimenticare a tutti il presente, e cioè che esiste da ieri sera, approvato da un consiglio dei ministri, un pacchetto di leggi la cui natura liberticida è di una gravità senza precedenti. L'Unità sospende ogni giudizio riservandolo a quando verranno presentati in parlamento i provvedimenti in questione (che il Manifesto elegantemente definisce « pessimi »).

Tanto per cominciare, si sorvola sull'affossamento del sindacato di polizia, dichiarato incompatibile con la legislazione vigente. Franco Fedeli, il direttore di Ordine pubblico, promotore delle iniziative che hanno visto mobilitati in questo periodo migliaia e migliaia di agenti in tutte le città d'Italia, ha commentato le decisioni del vertice dicendo che esse « lasciano insoluti grossi problemi relativi al funzionamento dell'istituto di polizia e alla prospettiva della costruzione del sindacato. Se è vero che allo stato attuale della legislazione non è possibile costituire un sindacato nell'ambito delle forze di PS, ciò non toglie che i poliziotti abbiano il diritto di continuare la loro battaglia per modificare tale situazione. Essi infatti — continua Fedeli — si propongono di rivolgersi a tutte le forze politiche e soprattutto al paese perché il parlamento approvi i decreti di militarizzazione che secondo i principi co-

stituzionali sono da considerare illegittimi. Non riteniamo che al di fuori di autentiche forme sindacali libere e democratiche possano esserci ibridi istituti di rappresentanza o sindacati di comodo, come quelli proposti dal governo, e che prima o poi per la loro natura corporativa e paternalistica finirebbero per contrapporsi alle più naturali posizioni dei lavoratori italiani espresse e sostenute dalle tre confederazioni sindacali. Quanto ai miglioramenti economici, Fedeli dice che sono un successo del movimento sindacale, « questo non significa però che si possano risolvere i problemi dei poliziotti con una manciata di monetine ». Anche nelle assemblee degli agenti di polizia emergeva il rifiuto di accettare dal governo lo scambio tra l'obiettivo del sindacato e le concessioni economiche. Ciò non toglie che un aumento di 60.000 lire al mese sia qualcosa di più di una « manciata di monetine », e da questo gli operai, i pensionati, i proletari trarranno senz'altro ulteriori considerazioni sulla questione borghese e democristiana della crisi e della società.

Quanto alle altre misure approvate dal governo non c'è bisogno di aspettare la loro pubblicazione definitiva o i successivi sviluppi del loro cammino parlamentare per dire che essi costituiscono un « punto fermo » di eccezionale gravità, un attentato palese alla libertà democratiche e costituzionali, su cui ogni democratico conseguente non dovrebbe avere un attimo di esitazione ad esprimere il più netto e immediato giudizio.

Oggi abbiamo ricevuto quasi 4 milioni. La sottoscrizione è arrivata a 20 milioni.

Il giornale non esce domani, lunedì e martedì; sarà di nuovo in edicola mercoledì 3 aprile.

Invitiamo i compagni a proseguire lo sforzo per assicurarne l'uscita.

BOLOGNA

## Continua la vergognosa montatura per coinvolgere Lotta Continua nella inchiesta sui NAP

Numerose perquisizioni, arrestato un nostro militante

BOLOGNA, 28 — Nella tarda mattinata di oggi gli agenti del nucleo antiterrorismo di Parma su mandato del procuratore La Guardia hanno operato numerose perquisizioni nelle case di compagni. Nel corso di questa operazione è stato arrestato un nostro militante, Enrico Petazzoni. La campagna contro la nostra organizzazione era stata proprio in questi giorni violentemente sostenuta dal Resto del Carlino e dal Nuovo Quotidiano: una « lista di nomi di un ben preciso gruppo extraparlamentare » era stata trovata — hanno scritto i due fogli parafascisti — a Parma nella casa in cui abitava Roberto Mander. I quotidiani di Monti

avevano poi dato fiato alle trombe annunciando clamorosi sviluppi, sui quali starebbero lavorando oltre all'Antiterrorismo, i Carabinieri e il Sid. Che proprio al coinvolgimento di Lotta Continua abbiano mirato e mirino le indagini sui NAP non è un mistero per nessuno: è invece una chiara conseguenza del clima di caccia alle streghe che deve caratterizzare questa campagna elettorale.

Non sappiamo ancora quali siano le imputazioni che i giudici hanno contestato al nostro compagno, ma denunciando fin d'ora il carattere chiaramente provocatorio e pretestuoso di questo arresto.

I PADRONI POSSONO RISTRUTTURARE L'UNIVERSITA'?

# Difendere la scolarizzazione di massa; ma non basta

**Didattica e ruolo dell'università: superare l'alternativa tra qualunquismo e riformismo**

L'ambizione della borghesia di funzionalizzare a una ristrutturazione dell'istituzione le spinte studentesche, non si basa solo sulla debolezza tattica del PCI e sulla disgregazione degli studenti, ma prima di tutto sull'incapacità del movimento a misurarsi oltre che sul terreno della difesa della scolarità di massa, anche su quello, indubbiamente più scivoloso, del ruolo, del funzionamento e del destino dell'università ed a cogliere le contraddizioni che le masse vivono su questo tema specifico fondamentale. Di fronte alla sterile oscillazione fra una impostazione difensiva della lotta contro la selezione e le vuote proposizioni sulla « didattica alternativa » (espressioni antitetiche del rifiuto comune ad un confronto politico-culturale che ponesse seriamente il problema della rottura ideologica, politica e scientifica dell'istituzione), l'alternativa che si è offerta alla massa degli studenti su questo terreno così importante, è stata quella fra il qualunquismo e il riformismo.

za sull'università, tuttavia questa occasione può essere utilizzata non solo per far fare un passo avanti nella unificazione delle componenti sociali in lotta (lavoratori non docenti, studenti, docenti precari e subalterni e anche partecipi ai corsi delle 150 ore) e porre il problema dell'università e dei servizi educativi al centro dell'attenzione di ampi strati di lavoratori ma anche per sviluppare sul terreno stesso della ristrutturazione, lo sviluppo di un'iniziativa generale e articolata a partire dalla mobilitazione di massa e non solo dalle velleità di trattativa dei riformisti. Certo, una tale impostazione della vertenza non è scontata e dipende essenzialmente dalla forza e dalla incisività con cui il movimento degli studenti saprà denunciare i limiti e le contraddizioni della piattaforma (in cui, fra l'altro, si opera una pericolosa contrapposizione fra presalario e servizi sociali e si saltano a piè pari i temi del controllo di massa e della pubblicità degli organismi di gestione, della sperimentazione didattica e del ruolo degli studenti al suo interno e impone al tempo stesso una gestione dal basso che sappia ricondurre la ricchezza delle rivendicazioni che le lotte e la discussione degli studenti e dei lavoratori pongono all'ordine del giorno.

**Rompe il corpo separato: presalari, sperimentazione, 150 ore**

E' ben chiaro, comunque, che la riqualificazione dell'iniziativa del movimento universitario è un problema di più ampio respiro. Superare l'assenza di iniziativa politica generale che c'è in alcuni atenei o la pratica di lotte esemplari, magari vincenti e di eccezionale forza, come quella di Torino sull'autoriduzione delle tasse e quella di Bologna sulla mensa, significa non solo chiarire a livello di massa i progetti borghesi di ristrutturazione della istituzione e di attacco alla scolarità in modo articolato e tale da consentire una precisa individuazione delle esigenze irriducibili.

mente contrapposte dei padroni da un lato e della maggioranza degli studenti dall'altro, ma prima di tutto, ripartire da una discussione sul programma e sull'organizzazione del movimento che coinvolga la massa degli universitari nei corsi, nelle facoltà, nelle mense, nelle case dello studente, nei quartieri dove gli studenti abitano, nei luoghi di lavoro precario che frequentano, e, dove possibile, insieme con quegli strati di disoccupati, di lavoratori precari e di proletari che condividono almeno in parte i loro problemi. Va sviluppata un'attenzione specifica dei nostri militanti e delle avanguardie ai bisogni concreti delle masse relativamente a questioni economiche (presalario, mensa e alloggi, biblioteche, libri, trasporti, edilizia), ma anche all'occupazione e all'organizzazione selettiva della didattica ed ai suoi contenuti. Esaltare il dibattito e la creatività di massa su questi temi, sperimentare forme di studio e di discussione collettiva che coinvolgano la generalità dei problemi culturali, umani, sociali e politici degli studenti, proporre e stimolare esperienze di pratica politica e sociale che amplino l'orizzonte e le problematiche individuali, riportare questi problemi e questo dibattito all'interno dei corsi delle 150 ore, riscoprire ed organizzare su questa base gli obiettivi specifici di lotta; è necessaria questa ricchezza d'iniziativa perché il collegamento con le organizzazioni operaie e proletarie di fabbrica e di quartiere non sia formale, perché l'organizzazione democratica degli studenti per delegati di corso e di seminario non si risolva in un fatto burocratico, perché insomma si cominci a contrapporre alla volontà di ristrutturazione dei padroni ed alla subalternità revisionista, a partire dalla capacità di auto-organizzazione delle masse contro l'istituzione, per attuare praticamente il soddisfacimento delle proprie esigenze reali, un progetto che, nell'abolizione dell'università come un corpo separato e contrapposto alla società, vede un apporto non del tutto secondario allo sviluppo del potere operaio.

**L'attenzione delle masse al ruolo delle istituzioni**

Di fronte a ciò dobbiamo avere la capacità di ritrovare, all'interno dei bisogni e delle tendenze generali delle masse, la soluzione alle attuali difficoltà del movimento, partendo insomma dall'attenzione immensa che c'è oggi fra le masse per tutto ciò che riguarda l'organizzazione della propria vita e quindi anche al ruolo delle istituzioni. Tale attenzione deriva dalla forza e dalla maturità generale dello scontro di classe che pone all'ordine del giorno uno sbocco a sinistra all'attuale crisi del potere democristiano, che garantisce la possibilità di contrapporre alla soluzione borghese di ogni problema, anche di quelli che spesso abbiamo considerato, erroneamente, irrilevanti per la lotta di classe, una soluzione che ha un segno opposto e che è comunista in quanto rappresenta oggi la via dei comunisti per forzare a loro vantaggio la crisi di potere che scuote il paese da cima a fondo. E' a partire da ciò che va affrontato il problema dei rapporti col PCI e coi sindacati anche all'interno dell'università e quello di un'iniziativa del movimento sul terreno dei contenuti scientifici e culturali, dell'organizzazione della didattica e del funzionamento dell'istituzione, su cui il discorso del PCI e dei sindacati trova i suoi punti qualificanti e al tempo stesso di maggiore subalternità al potere padronale.

**Imporre una gestione dal basso della vertenza sindacale**

Se non è lecito illudersi riguardo al valore che può avere la decisione sindacale di aprire una vertenza

## Anno Santo: la Chiesa si rinnova

Questo « avviso sacro » è esposto ai fedeli in una chiesa di Napoli

AVVISO SACRO

FA PECCATO MORTALE E NON PUO' ESSERE ASSOLTO

- 1) Chi è iscritto al Partito comunista
- 2) Chi ne fa propaganda in qualsiasi modo
- 3) Chi vota per esso o per i suoi candidati
- 4) Chi scrive, legge o diffonde la stampa comunista
- 5) Chi rimane nelle organizzazioni comuniste

Camera del lavoro - Federterra, CGIL, U.D.I., A.P.I. - Lotta continua  
Potere operaio ecc.

**E' SCOMUNICATO E APOSTATA**

Chi professa la dottrina materialista ed anticristiana del comunismo ateo, chi la difende e la diffonde

(La scomunica è riservata in modo speciale alla S. Sede)

Queste sanzioni sono estese anche a quei partiti che fanno causa comune con il comunismo.

(decreto del S. Ufficio - 28 Giugno 1969)

N.B. Chi in Confessione tace tali colpe fa sacrilegio, può invece essere assolto ed ammunicato pentito, rinuncia alle sue false posizioni.

H. Signore illumina e richiami tutti i fedeli alla difesa della fede e all'unità della Chiesa, perché in pericolo la loro eterna salvezza

Comitato "I Giovani per la Famiglia"  
Nuovo Fronte di Azione Cattolica  
Via Ludovico, 16 - 00187 Roma

Roma 1975

BIMBO DI NOVE ANNI MUORE DOPO UN'OPERAZIONE

# Che cosa succede all'ospedale "Edoardo Agnelli" di Pinerolo?

PINEROLO, 28 — Il 25 gennaio scorso due proletari di Piscina di Pinerolo, Angela Picus e Salvatore Canu (operai alla Fiat di Rivalta), accompagnano all'Ospedale Civile di Pinerolo il loro bambino di nove anni che soffre di forti dolori di pancia. Viene diagnosticata una appendicite e i dottori operano immediatamente il bambino, senza alcun esame delle condizioni generali di salute. L'operazione sembra riuscita, ma il bambino, riportato in corsia, non riesce più a riprendersi dall'anestesia: la madre assiste per tutta la notte preoccupatissima all'aggravarsi delle condizioni del bambino, nonostante che il dottore di guardia assicuri che « tutto va per il meglio ». Il bambino muore alle 7.30 del mattino successivo. La causa? Complicazioni derivate da una bronchite asmatica, dicono i dottori. Ma il piccolo Andrea non aveva mai sofferto di alcuna forma di bronchite. Non solo: era un bambino sanissimo, tanto che alla notizia della sua morte la maestra e i compagni di scuola sono del tutto increduli. La madre che domanda spiegazioni ai dottori dell'ospedale viene cacciata in malo modo. I genitori hanno ora presentato un esposto alla procura della repubblica.

ambito di potere democristiano che regge le fila di tutte le istituzioni pubbliche pinerolesi. E' di oltre un anno fa il caso di una donna, ricoverata per parto, che avendo, perso il bambino e subito lei stessa lesioni gravissime durante il parto, presentò contro l'ospedale una denuncia, archiviata dalla magistratura al tempo record di 45 giorni.

Ma a parte i casi gravissimi come quelli citati, è la condizione generale in cui vengono assistiti i « pazienti della mutua », che deve essere denunciata: corsie sovraffollate, insufficienza di personale specializzato, carenze igieniche, mancanza di reparti specialistici e al tempo stesso mancanza assoluta di strutture sanitarie esterne e di misure reali di prevenzione (pensiamo alle malattie da lavoro, in una zona in cui le miniere e le fabbriche tessili producono centinaia di casi di silicosi e malattie polmonari). A questa situazione non sono certo estranee la amministrazione locale e le scelte che la DC ha compiuto in tutti questi anni: mancano ospedali sufficienti e funzionanti, mancano le case popolari, le scuole sono sovraffollate, ma in compenso si è costruita una autostrada che serve solo ad Agnelli, e una fazione di Pinerolo è circondata da ben due circonvallazioni.

Questo ennesimo « caso strano » deve diventare un momento preciso di denuncia e di lotta. I compagni ospedalieri che stanno lottando in questi giorni per il loro contratto, ma anche per potere svolgere il loro lavoro in modo adeguato per gli ammalati, i democratici, tutti i compagni, si impegnano fin da ora a dare battaglia anche su questo fronte. I genitori di Andrea non sono più soli a lottare per fare luce sulla morte del loro bambino.



CI SCRIVONO I SOLDATI DEL 9° ARTIGLIERIA DI FOGGIA

# Il PG militare di Bari fomenta la caccia alle streghe

Sequestrate in caserma le reclute al suo arrivo - Interrogatori sotto le minacce - Quattro soldati denunciati

Al IX reggimento artiglieria di Foggia è in atto uno scontro che vede il comando impiegare tutta la sua forza repressiva nel tentativo di colpire il movimento dei soldati democratici della caserma.

L'azione repressiva è cominciata intorno al 10 marzo quando con una perquisizione illegale (cioè senza mandato) i carabinieri, chiamati dal comando, sequestrano dagli armadietti di 4 soldati alcuni volantini, in copia unica, appunti e lettere personali. In seguito a ciò i quattro venivano indiziati di reato di associazione sovversiva e di altri che vanno dalla diffamazione al furto aggravato, per i quali le pene previste dal codice potrebbero raggiungere complessivamente i 21 anni di carcere. In realtà le prove a carico si rivelavano presto inconsistenti ed appariva chiaro che essi erano stati colpiti perché si erano messi in luce nel rivendicare i più elementari diritti dei soldati. A riprova di questo fatto il colonnello comandante faceva loro discorsi paternalistici, dicendo che avrebbe messo a tacere tutto quanto purché non si occupassero di politica, e dall'altra parte puniva alcuni per motivi estranei (solo in apparenza) di fatti contestati.

Il 26 marzo arriva il Procuratore del tribunale militare di Bari. In caserma è il terrore: chiuso lo spaccio per impedire ai soldati di chiamarsi o di telefonare fuori, non era permesso a nessuno di muoversi nel cortile, un vero coprifuoco, le reclute chiuse nel cinema per tutta la giornata, interrogati uno a uno dal procuratore, tutte le licenze bloccate.

In seguito a questo fatto un artiglieriere che da tre mesi aspettava di andare a casa (la sua famiglia fra l'altro si trova in gravi difficoltà), preso dalla disperazione, ha tentato di suicidarsi.

Il clima dell'interrogatorio ricorda da vicino i metodi fascisti. Minacce pesanti « ti denuncio se non dici tutto quello che sai », « non ti faccio più andare a casa », insinuazioni e tranelli vigliacchi, « sappiamo tutto, è stato fatto il tuo nome », « ti conviene confessare e dire chi sono gli altri ». Lo scopo è chiaro: terrorizzare le reclute che per la loro inesperienza e il maggior tempo che

resta loro da passare in caserma, sono più esposti ai ritardi e creare così divisioni all'interno dei soldati.

Il IX reggimento è sempre stato punitivo: qui sono stati mandati giovani con precedenti penali, e nel corso degli ultimi anni sempre più numerosi sono i compagni. Il merito del nucleo dei soldati democratici è stato quello di mutare il clima da confine politico, in un clima di lotta, in caserma e fuori a fianco della classe operaia. Così all'interno si erano raggiunte alcune importanti conquiste, avere tutti i giornali di sinistra in caserma, la gestione della commissione cinema, nonché la formazione del nucleo controllo cucina. In città si è instaurato un rapporto con le forze politiche, con i soldati che sono arrivati ad intervenire ad attivi sindacali, e che in appoggio alla lotta della Lanerossi, hanno fatto una colletta in caserma raccogliendo in pochi giorni 110.000 lire.

Il comitato di occupazione della Lanerossi ha espresso la solidarietà al movimento dei soldati e con un duro comunicato ha condannato l'azione repressiva del comando.

Dalle fabbriche di Bologna

# Solidarietà con due compagni arrestati

Continua la mobilitazione in seguito agli arresti dei due soldati della caserma Mazzoni Venezian e Mastrocresce accusati di aver denunciato le condizioni igienico-sanitarie della caserma. I compagni sono andati con cartelli e volantini in massa davanti alla caserma e si è potuto discutere con numerosi soldati. Mozioni di solidarietà hanno investito tutte le forze politiche cittadine e i soldati in prima persona hanno denunciato questo attacco repressivo in due grosse manifestazioni pubbliche.

Tra le adesioni più significative quella dell'OMAG (Menarini), della SIRMAC, dell'Itavia e del direttivo provinciale della CGIL-Scuola con la richiesta immediata di scarcerazione dei due soldati. E' quantomai necessario tenere viva questa mobilitazione in quanto l'attacco delle gerarchie militari all'organizzazione dei soldati si sta concretizzando in questi giorni in nuovi e più pesanti episodi di repressione.

## LETTERE

# Questo giornale lo soffriamo

Alcuni compagni soldati dell'Ariete parlano del giornale.

Ezio: Lotta Continua non è un giornale, è un sentimento. Questo giornale lo soffriamo, siamo sempre preoccupati se esce o no. Noi vendiamo anche trenta giornali in caserma e ci siamo organizzati in questo modo: i compagni ne comprano più copie e lo vendono dentro, molte volte si legge collettivamente in camerata, altre volte quando ce ne sono poche copie, si ritaglia lo articolo che interessa e si fa girare come un volantino. E non ritagliamo solo quelli sulle nostre lotte. Ad esempio c'è il compagno della Fiat e gli portiamo l'articolo che parla della Fiat oppure al compagno siciliano portiamo gli articoli che parlano della Sicilia, ecc...

In questo lavoro di « diffusione » vengono fuori anche le critiche e i bisogni dei proletari, ad esempio parlando con compagni meridionali, che sono tanti, emerge una grossa esigenza che si parlasse molto di più nel giornale dei contadini e degli emigrati.

Insomma il giornale ha molte carenze ma è uno strumento fondamentale almeno per noi soldati, sempre affamati di notizie e di discussioni.

Mario: Mi pare che per la lotta dei soldati manchi al giornale una impostazione più complessiva. Si dà lo stesso spazio a lotte belle e importanti e a episodi marginali così poi non si riesce ad avere l'idea delle cose principali e di quelle secondarie. Noi abbiamo fatto un

corteo di 400 soldati al canto di bandiera rossa; è stata crediamo una cosa « rivoluzionaria », è la prima volta che in Italia succede e il nostro giornale ha messo la notizia in sesta pagina con poca rilevanza.

Luca: Vorrei tornare alla questione della diffusione in caserma. Da civile io ero già militante di Lotta Continua però non mi impegnavo come adesso per usare politicamente il giornale. Solo in caserma ho capito l'importanza enorme che ha il nostro giornale per i proletari, credo che ci dovrebbe essere uno sforzo molto più grosso, specie dei compagni dirigenti, a spiegare a tutti i militanti l'importanza politica, oltre che finanziaria, di diffondere il giornale.

Riunione dei responsabili delle scuole professionali statali e dei corsi di formazione professionale

Sono convocati per mercoledì mattina (2 aprile) a Roma (ore 9,30 via dei Piceni 28) i responsabili dell'intervento sulle scuole professionali statali e sui corsi di formazione professionale. Deve venire almeno un compagno per ogni regione e sede principale. I responsabili politici di sede si occupano di garantire la partecipazione.

Dopo i blocchi dell'ISAB, si apre una nuova fase della mobilitazione dei lavoratori di Siracusa

## L'unità degli operai delle ditte e dei chimici per lo sviluppo della lotta per occupazione e salario



SIRACUSA, 28 — A distanza di tre mesi dalla comunicazione ai sindacati dell'intenzione di procedere « entro marzo » al licenziamento di quasi tutti i 5000 operai delle ditte appaltatrici, l'ISAB (la raffineria dell'ENI, Agnelli, Garrone e Cameli) può segnare al suo attivo solo 60 licenziamenti alla Guffanti (ditta edile di 500 operai).

Dalla fine di febbraio non si sono avuti più licenziamenti; da quando cioè è cominciata la lotta dura con i cortei interni e i blocchi stradali. Davanti all'offensiva padronale — frontale alla Guffanti e strisciante con l'esasperato ritardo nel pagamento dei salari alla Grandis, alla Gecommeccanica — gli operai sono passati dalla lotta ditta per ditta alla lotta coordinata di tutte le ditte con una forte spinta a coinvolgere anche gli operai delle ditte e gli operai chimici della Montedison.

Per quanto riguarda le ditte della Montedison non esistono comunicazioni di licenziamenti di massa. La direzione pratica uno stile di provocazione: 5 lettere di licenziamento alla Ficimec, altre alla Ites. Anche la ristrutturazione incontra sempre maggiori difficoltà a passare: il coordinamento formato da diversi delegati e operai di queste ditte ha maturato una forza e una capacità di mobilitazione notevole ponendo in termini concreti la lotta contro il lavoro abusivo, contro lo straordinario e per l'uso comune della mensa Montedison e contro questi minacciati licenziamenti.

Cosa vorranno l'ISAB e Montedison nelle prossime settimane? L'esempio di quanto è successo in Sardegna per le ditte di appalto dell'ANIC-Montedison, a Ottana come pure alla SIR di Porto Torres: l'unilateralità finora mantenuta nel decidere e comunicare i licenziamenti — ribadita non più di due settimane fa

anche nell'incontro in prefettura con i sindacati —, sono elementi che fanno pensare a uno scontro ancora più duro e diretto con quel monopolio, senza escludere la possibilità di un ricorso alla serrata.

Diceva un compagno operaio, durante l'assemblea di venerdì 21 marzo davanti al piazzale dell'ISAB: « Dobbiamo collegarci con le ditte e gli operai chimici della Montedison e fermare la produzione: solo allora costringeremo i monopoli a trattare! ». Arrivare dunque a colpire la produzione della Montedison, prevenire e battere una eventuale serrata: sono questi i compiti più urgenti; senza trascurare la necessità che le parole d'ordine di questa lotta: respingere i licenziamenti, non subire i trasferimenti, ottenere la garanzia del posto di lavoro; si concretizzino in una piattaforma dello ISAB. L'iniziativa operaia preme dunque verso un confronto generale con l'offensiva padronale.

Nella discussione operaia, il riferimento alla mobilitazione dello scorso anno è preciso: durante le

### Crotone - Bloccata la Cellulosa Calabra contro la cassa integrazione

Da mercoledì sono entrati in lotta i 250 operai della Cellulosa Calabra. L'attacco della direzione continua da mesi con spostamenti di operai da un reparto all'altro, con la minaccia di C.I. che un mese fa era stata trasformata in ferie anticipate. Ieri la direzione ha richiesto la C.I. per l'80 per cento degli operai. Dopo la rottura delle trattative, gli operai hanno bloccato la fabbrica e le merci in uscita e in entrata. È stata dichiarata l'assemblea permanente.

trattative per il contratto integrativo fu possibile dopo qualche corteo interno e senza la mobilitazione degli operai edili, costringere i direttori dell'ISAB, della Montedison, della Rasio, e della Liquichimica, ad andare in prefettura e a farli firmare. Oggi questo non è possibile senza mettere in campo una forza decisamente superiore, che coinvolga gli operai chimici, e soprattutto gli operai turnisti degli impianti. Proprio questi lavoratori, del resto, si trovano oggi davanti ad una svolta decisiva per il loro movimento di lotta. Le 16 ore di sciopero proclamate dal CdF per la SINCAT a sostegno della piattaforma aziendale; lo sciopero e la successiva sospensione degli operai turnisti alla Liquichimica per la vertenza che richiede 30 mila lire; le stesse 50 sospensioni alla SINCAT; la lotta di quei reparti che hanno rifiutato di rimettere in moto gli impianti in condizioni di nocività e di assenza di organico, sono chiari elementi della crescente maturazione della mobilitazione dei chimici.

Nello scontro in corso alla Liquichimica, dove gli operai sospesi sono costantemente riuniti nella mensa, possiamo anzi riconoscere un altro degli elementi portanti di questo confronto generale con i monopoli dell'area industriale di Siracusa.



### Reggio Emilia - Vertenza aziendale alla Gallinari

REGGIO EMILIA, 28 — Alla Gallinari, fabbrica metalmeccanica di 250 operai, si è aperta la vertenza aziendale. I punti più significativi della piattaforma sono: 30.000 lire di aumento mensili, abolizione del cottimo collettivo, prezzo politico della mensa, mensilizzazione del salario, modifiche dell'ambiente di lavoro. L'apertura della vertenza viene immediatamente dopo che le assemblee e il CdF avevano imposto il ritiro del licenziamento di un compagno operaio di Lotta Continua.

### Milano - Accordo per le autolinee private

Si è chiusa ieri la vertenza delle autolinee private: la Regione ha approvato la legge che stanziava i fondi necessari all'adeguamento del trattamento normativo e salariale della categoria sulla base dell'accordo raggiunto tra sindacati e governo il giugno scorso, che prevedeva la parificazione del contratto di questi lavoratori con quello degli autofiloferrtranvieri.

Se da una parte con questo accordo i dipendenti delle autolinee hanno finalmente ottenuto la parificazione al contratto degli autofiloferrtranvieri, dall'altra l'ANAC continua ad utilizzare il monopolio delle autolinee per ottenere soldi dallo stato, senza offrire in cambio alcuna garanzia di usare questi soldi per rinnovare i mezzi, diminuire i disagi e la fatica dei dipendenti, migliorare il servizio scadente.

### Torino - Combattivo corteo della Singer di Leini

I 2.000 operai della Singer di Leini hanno scioperato ieri, giovedì, al 100 per cento per due ore e sono poi andati in corteo fino alla piazza del mercato del paese. La lotta di ieri si inquadra in una serie di azioni di pressione sul padrone che gli operai della fabbrica stanno attuando da circa un mese per avere garanzie dei livelli occupazionali. È in atto infatti un processo di ristrutturazione internazionale del gruppo e i lavoratori vogliono rispondere preventivamente a qualsiasi attacco: si pensa che per lo stabilimento di Leini si voglia provvedere ad una drastica riduzione dell'organico. Del resto ci sono già 300 tra pensionamenti e licenziamenti con il pretesto dell'assenteismo.

Come l'altro ieri 10.000 operai della Valle di Lanzo, così anche ieri quelli della Singer hanno voluto coinvolgere i proletari della zona, nella ripresa della lotta per la difesa dell'occupazione.

GENOVA - Convegno FLM sulle partecipazioni statali

## Il sindacato si offre per amministrare la ristrutturazione

Intanto in un anno 3000 occupati in meno nelle fabbriche metalmeccaniche - Le piattaforme aziendali

Si è svolto il 25 e 26 marzo a Genova un convegno provinciale dei delegati, organizzato dalla FLM, sul ruolo delle partecipazioni statali nella crisi economica.

Presenti circa 500 delegati, per lo più di aziende IRI, ma anche di piccole e medie aziende private. Di questo convegno si era cominciato a parlare già a ottobre, quando i primi segni della crisi nelle industrie PPSS di Genova avevano messo bruscamente in luce il fallimento complessivo di tutti gli accordi sugli investimenti.

In particolare, l'offensiva della Finsider con la richiesta di riduzione di produzione per almeno 1 milione di tonnellate annue, la minaccia di cassa integrazione, ed il nulla di fatto per il V centro siderurgico di Gioia Tauro — sul quale il sindacato aveva mobilitato a lungo gli operai di Genova — ha reso urgente per l'FLM « fare il punto » sulla propria strategia.

Nel complesso questo convegno è stato una brutta e piatta esposizione di programmi economici e produttivi sul modo in cui le partecipazioni statali potrebbero sviluppare, rendere più competitive, e più efficienti le proprie industrie senza affrontare seriamente il problema della condizione operaia. Questa è stata l'impostazione delle 4 relazioni di settore (navale, siderurgia, elettromeccanica, impiantistica) e della maggior parte degli interventi, tanto che un delegato dell'Italider, ci diceva: « qui sembra di essere ad un convegno della Confindustria ».

Una parziale correzione a questa impostazione è venuta dalla relazione introduttiva letta da Mitra (FLM-CISL) per la segreteria provinciale.

Mitra ha affrontato, dopo un'analisi generale della crisi, i problemi dell'iniziativa in fabbrica; dopo aver affermato l'inscindibilità tra difesa del salario e dell'occupazione, controllo della forza lavoro e controllo degli investimenti, ha sintetizzato in quattro punti gli obiettivi di lotta:

A) riconquista del pieno rispetto dell'orario di lavoro, battaglia allo straordinario, all'introduzione di nuovi turni, all'uso unilaterale delle ferie e delle festività; B) iniziativa sull'organizzazione del lavoro, controllo le mod-

fiche tendenti ad aumentare i ritmi, il carico di lavoro; e sull'inquadramento unico, per affermare gli istituti della crescita professionale e della dinamica attraverso l'aggiornamento permanente, iniziativa sul problema del lavoro a terzi e sul decentramento, per riportare ad unità una capacità reale di controllo sull'intero ciclo produttivo e quindi sull'intera condizione operaia ».

Questo discorso centrato sull'organizzazione del lavoro è motivato dai rapidi processi di ristrutturazione che stanno avvenendo nelle fabbriche genovesi e che sono stati illustrati anche nelle relazioni di settore. Per esempio al cantiere navale di Sestri, la trasformazione progressiva in azienda di montaggio, l'estensione della prefabbricazione e del prelievamento, l'introduzione di macchine a controllo numerico tra il taglio delle lamiere, porta alla progressiva scomparsa delle residue caratteristiche di mestiere degli operai, mentre avanza la figura dell'operaio polivalente e intercambiabile.

Così pure negli stabilimenti Ansaldo e Sampierdarena e Campi, l'introduzione delle macchine a controllo numerico porta alla parcellizzazione e all'aumento dei ritmi, che fa sparire il 30 per cento sulle ore lavorate per lo stesso manufatto, mentre si estende l'uso dell'attesa lavoro, lo spostamento di operai da un'area all'altra, in previsione di una forte riduzione di organico e del livello medio di qualificazione.

Già si registra un calo complessivo dell'occupazione (circa 3.000 occupati in meno nelle aziende metalmeccaniche della provincia in un anno), in buona parte dovuto al blocco delle assunzioni nelle industrie a PPSS.

Di fronte a questa situazione il sindacato ha messo in piedi una serie coordinata e disorganica di « vertenze intercategoriale », come la vertenza dell'energia, la « vertenza mare » (marittimi porti cantieri), la vertenza sui trasporti, con scioperi tutti centrati sugli investimenti e gestiti verticistamente dalle confederazioni, senza risultati concreti. Tutti gli impegni sugli investimenti sono regolarmente saltati.

La contraddittoria conclusione di questa analisi sta nella proposta di aprire un ennesimo vertenza, che dovrebbe prendere il nome di « vertenza partecipazioni statali », sulla parola d'ordine del controllo democratico delle PP.

SS, e degli investimenti; non si capisce se in sostituzione, in aggiunta o in sovrapposizione alle altre vertenze già citate.

La giustificazione di questa vertenza sta nel giudizio, unanime ripetuto nel convegno, che le PPSS, sono il punto del sistema industriale italiano in cui è possibile cominciare a realizzare il nuovo modello di sviluppo.

Come ciò si possa conciliare con l'altro giudizio, anch'esso unanime, secondo cui le PPSS, sono un feudo chiuso e totalitario della DC, terreno di caccia e di speculazione delle correnti democristiane — come dimostrato anche recentemente dall'affare Egam-Fassio — questo non è stato spiegato.

L'intenzione reale di questa proposta sembra essere piuttosto quella di sintetizzare — ossia di svuotare ulteriormente in un turbine di programmi di sviluppo — i contenuti delle vertenze che stanno partendo nella navalemeccanica, nell'elettromeccanica e nella siderurgia.

Le vertenze che si stanno avviando nelle fabbriche, invece, partono da un punto di vista abbastanza diverso — per quanto estremamente mediato; la piattaforma della navalemeccanica contiene alcune rivendicazioni abbastanza consistenti, come l'abolizione del cottimo, l'abolizione del 1° livello, le pause, il prezzo politico della mensa, la perequazione dei livelli salariali tra i vari cantieri e l'assunzione in organico degli operai d'appalto, che sono molte centinaia. Il primo sciopero si effettua oggi, per 2 ore, con una manifestazione.

La piattaforma dell'elettromeccanica, più povera, ha una richiesta di 150.000 lire di aumento sul premio di produzione, uguali per tutti, la garanzia del salario al 100 per cento anche in attesa lavoro. Anche per questa vertenza cominceranno gli scioperi subito dopo pasqua.

Nella siderurgia, anche se non esiste una vera e propria vertenza, iniziano comunque da oggi gli scioperi contro la ristrutturazione; il sindacato riconosce apertamente che il recentissimo accordo con l'Italider è già fallito, ed è stato costretto ad aprire la lotta: oggi 2 ore di sciopero generale dei due stabilimenti di Cornigliano e Campi e nei prossimi giorni scioperi articolati di reparto per l'aumento degli organici, contro il carico di lavoro, e contro tutte le operazioni di ristrutturazione.

## Al cantiere navale Orlando Livorno - Mobilitazione operaia dopo il nuovo omicidio padronale

LIVORNO, 28 — Mercoledì alle 2 di notte, al Cantiere Navale Orlando, a causa di uno scoppio provocato dal gas della vernice antiruggine, un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito; già alcuni anni fa, per analoghe ragioni, accaddero incidenti mortali.

La spiegazione dell'accaduto è una sola: per accelerare i programmi di costruzione è stato fatto montare un blocco della nave non ancora sabbiato e verniciato; gli operai del lavoro di verniciatura, sono stati costretti a lavorare in locali angusti a bordo della nave e con mezzi inadeguati: la mancanza di aerazione e il conseguente accumulo di gas hanno provocato la esplosione. Gli operai di questa ditta sono sottoposti a ritmi di lavoro massacranti, che vanno spesso dalle 13 alle 17 ore al giorno.

Mercoledì sono state proclamate 24 ore di sciopero di protesta dal CdF, che ha emesso un comunicato in cui veniva accusata la direzione come massima responsabile dell'accaduto e avanzata la richiesta di assorbimento della ditta all'interno del cantiere.

Giovedì mattina ha avuto luogo un altro sciopero contro un capo crumiro, nel pomeriggio si è svolta l'assemblea per informare gli operai che la nave dove era avvenuta la tragedia, sarebbe stata egualmente mandata alle prove di ormeggio perché la direzione si era presa l'impegno di ridiscutere l'applicazione di alcuni punti della piattaforma aziendale già firmata.

Molti operai hanno sottolineato, nel corso dell'assemblea, come « l'omicidio di mercoledì è frutto della volontà della direzione di terminare le navi in minor tempo possibile, senza tenere assolutamente conto delle condizioni di vita e di lavoro degli operai, e che quindi, mandare la nave alle prove significa favorire il disegno dei padroni ».

## COME SARANNO LE NUOVE BOLLETTE DEL TELEFONO

Ieri il governo ha aumentato le tariffe telefoniche. Per dare un'idea della entità di questi aumenti pubblichiamo alcuni esempi di bollette del telefono per abitazioni dopo le decisioni del governo.

Esempi di bollette del telefono per abitazioni con i nuovi aumenti (escluso IVA)

Numero scatti	Bollette prima dell'aumento	Bollette con l'aumento	Aumento in percentuale
	lire	lire	
Nessuno	4.000	12.900	220
100	7.500	12.900	66
200	9.000	12.900	43
300	11.500	16.600	36
500	16.500	24.000	46

Le spese di installazione o di trasferimento passeranno da 30.000 lire ad 80.000. È evidente che si vuole scoraggiare l'ampliamento della rete, contro ogni promessa fatta ai lavoratori delle fabbriche del settore, in lotta contro le manovre di chiusura e ristrutturazione (vedi FATME, SIELTE, ecc.). Eppure gli aumenti sono stati fatti in nome di un programma di investimenti!



Manifestazione operaia a Roma

## Ecco i personaggi più noti e le loro tante attività

# Che cos'è il MSI a Torino: doppiopetto, manganello e golpe

Isolati e scacciati dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro, l'attività principale dei fascisti nella città della Fiat è di supporto alle trame golpiste (dalla protezione dei fascisti latitanti alla organizzazione dei campi paramilitari)

### Gli squadristi

La dimensione politica complessiva dell'iniziativa antifascista legata alla parola d'ordine del MSI FUORILEGGE è per Torino una scelta obbligata dalla stessa struttura produttiva della città, dalle sue tradizioni politiche, dalla sua composizione sociale. La centralità operaia, la rilevanza politica della fabbrica riduce oggettivamente gli spazi politici che il fascismo tradizionale trova in ambiti sociali più disagiati.

La componente squadrista del fascismo torinese è marginale e velleitaria. Nei suoi periodi di maggiore attivazione resta pur sempre lontana dai livelli di violenza terroristica espressi in altre città come Roma e Milano. Tuttavia l'intera tipologia delle azioni squadristiche è comunque presente nella città: spedizioni punitive davanti alle scuole, provocazioni ai cancelli delle fabbriche, aggressioni contro compagni isolati, attentati a lapidi e monumenti della Resistenza, sedi di partiti e movimenti politici di sinistra. Seguire i luoghi di queste imprese vuol dire ripercorrere alla rovescia tutto quel terreno di mobilitazione e di lotta che il movimento di classe ha praticato in questi anni a Torino: le scuole più combattive, le fabbriche in lotta — le grandi e le piccole — le sedi politiche più significative. Non c'è una selezione nei bersagli dei fascisti: ad essere colpito è l'intero schieramento della sinistra.

Alcune di queste imprese presentano un preciso risvolto delinquenziale: nel

quartiere intorno a via San Donato, dove particolarmente continua e provocatoria è la presenza fascista, gli squadristi erano legati ad un vero e proprio racket che taglieggiava i commercianti della zona facendosi pagare per una «protezione» imposta il 26 ottobre 1974 per questa attività la polizia ha arrestato il picchiatore Cosimo Camon, indiziato nell'inchiesta Violante su Ordine Nero, già arrestato il 30 gennaio 1973 al termine di una spedizione punitiva al collegio universitario.

Importante è invece l'apparato logistico-organizzativo dello squadrista a Torino: in questo senso anzi i compiti dei fascisti torinesi hanno una dimensione più complessiva. La Val di Susa in particolare ha una funzione rilevante nella geografia delle «trame nere» nazionali: è la principale via di transito dei latitanti fascisti che passano all'estero, è uno dei depositi di armi e munizioni più consistenti, è infine un centro di addestramento militare pressoché permanente come è stato sottolineato con particolare risalto dall'inchiesta recente del giudice Violante e dalle scoperte dei campi paramilitari nell'estate del '70 e del '72 organizzati da Ordine Nuovo e da Salvatore Francia.

Il coinvolgimento del MSI torinese nelle azioni squadriste è diretto e senza mediazioni. A Torino è impraticabile quel gioco di «scaricabarile» che il MSI fa nelle altre città con le sue truppe di complemento di Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo. I fascisti torinesi hanno una base di reclutamento molto ristretta che rende im-



possibile una loro diversificazione organizzativa: sono pochi e sono sempre gli stessi sia che abbiano la tessera del MSI, sia quella di Europa Civiltà, sia quella di Ordine Nero.

Tra i consiglieri comunali Giuseppe Dionigi è latitante, accusato di essere un fiduciario torinese del Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese e organizzatore delle squadre di assalto per il golpe di ottobre con Mario Paperia, ed altri, Giorgio Bedendo è stato più volte denunciato per aggressione ed è stato coinvolto negli scontri alla porta 20 di Mirafiori. Martinat è ancora in galera per la sparatoria del Bar Roma.

sulla carta coincidono quasi sempre con abitazioni private di singoli militanti fascisti.

### Responsabili del MSI-DN a Torino

On. Tullio Abelli, vicesegretario nazionale del partito; Carlo Carazzoni, consigliere regionale; dr. Domenico Curci, consigliere provinciale del partito; on. Andrea Galasso, vicesegretario provinciale; Ugo Martinat, responsabile settore organizzativo; Gianfranco Ghezzi, responsabile commissione Stampa e Propaganda; Aldo Narducci, responsabile commissione elettorale; dr. Irene Milanese, responsabile sindacale; Massimo Massano, reggente provinciale del F.d.G.; Giorgio Bedendo, consigliere comunale; Giuseppe Dionigi, consigliere comunale; Vittorio Alessandrini, consigliere comunale; Emio Galasso, responsabile regionale del FUAN; Paolo Stroppiana, Giovanni Venuto, Ignazio Secchi, Augusto Grandi, Filippo Polito, Aldo Truffo, Emanuele Perotti, Claudio Cocco, Silvano Sarich, Filippo Maeri, dirigenti del Fronte della Gioventù.

Alcuni dati biografici significativi su alcuni dirigenti del MSI torinese:

#### Martinat Ugo

Nato a Settimo torinese il 28 aprile 1942, figlio di un repubblicano condannato e poi amnistiato per le torture inflitte ai partigiani durante la resistenza nelle valli del Pinerolese; sfruttatore degli immigrati tramite una sua agenzia immobiliare con la quale taglieggia i proletari che cercano casa facendosi versare tre mesi di affitto obbligatoriamente in cambio della semplice informazione dell'indirizzo delle case da affittare. Consigliere comunale del MSI dal 1968. Responsabile nel partito dell'apparato organizzativo.

Partecipò agli assalti alla redazione torinese dell'Unità in via Cernaia e alla sede dello PSIUP in via Po; nel 1969 guida l'aggressione fascista, il 1° settembre, alla porta 18 della Fiat-Mirafiori; è coinvolto con Barontini e altri picchiatori nelle aggressioni al Segre del '71, in una nuova spedizione alla porta 20 di Mirafiori il 17 aprile del 1971, in un assalto ad una sezione del PCI del maggio del '70. Sua è la macchina — un 1100 targato TO 657931 — usata dagli squadristi per una aggressione ai compagni all'Alfieri il 10 novembre 1972. E' stato arrestato l'ultima volta il 12 febbraio 1975 per aver sparato su un gruppo di proletari davanti al Bar Roma.

#### Roggero Roberto

— Nato il 26 gennaio 1953, abitante a Torino in C.so Einaudi 55, Paracadutista civile. Fino

all'inizio del '74 è stato il responsabile torinese del Fronte della Gioventù. Esordisce giovanissimo con un'aggressione a un compagno di Lotta Continua nel marzo del '70. Allenato da un campo paramilitare e da un viaggio in Grecia nella estate del '70 e nell'estate del '71, partecipa al tentativo assalto allo PSIUP il 23 gennaio '71.

Segnalato in aggressioni davanti alle scuole cittadine il 7 febbraio e il 30 marzo 1973; è denunciato dalla Procura per apologia e ricostituzione del partito fascista il 24 maggio '73. E' denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale in via Roma il 27 maggio 1973. Il 13 luglio 1973 è condannato a 5 mesi di reclusione per le percosse inflitte agli studenti del Segre il 6 novembre 1972. Il 25 settembre ha partecipato come relatore al Congresso di Ostia per i dirigenti del Fronte della Gioventù. Colpito da mandato di cattura il 6 novembre 1973 per una aggressione al V liceo, viene arrestato il 10 luglio 1974 per essere scarcerato il 31 agosto 1974. E' stato arrestato per la sparatoria al bar Roma il 12 febbraio '75.

Segnalato nell'assalto alla 50° sezione del PCI nel maggio del '70; candidato nelle liste missine alle elezioni regionali del 7 giugno 1970. Denunciato per una manifestazione fascista l'8 marzo 1971 e per un'aggressione a un gruppo di attivisti del PCI il 23 marzo 1972 nella campagna elettorale. Il 22 settembre 1974 viene denunciato da Violante nell'inchiesta su Ordine Nero.

#### Massano Massimo

— Nato a Mogadiscio il 10 settembre 1950, abitante in via Torricelli, 15. Segretario provinciale del Fronte della Gioventù. Denunciato il 5 settembre 1973 per una aggressione a un gruppo di studenti in piazza Hermada; arrestato a Roma il 12 dicembre '73 per l'aggressione al V liceo del 15 novembre 1973. Ancora arrestato a Salsomaggiore il 12 luglio 1974 per minacce a mano armata contro un

#### Pipino Vittorio

Nato ad Airasca l'11 giugno 1938, abitante a Torino in C.so De Gasperi 29. Segretario della sezione S. Secondo-Crocetta del MSI. E' arrestato il 20 febbraio 1969 per la spedizione punitiva contro gli studenti del Segre.

Segnalato nell'assalto alla 50° sezione del PCI nel maggio del '70; candidato nelle liste missine alle elezioni regionali del 7 giugno 1970. Denunciato per una manifestazione fascista l'8 marzo 1971 e per un'aggressione a un gruppo di attivisti del PCI il 23 marzo 1972 nella campagna elettorale. Il 22 settembre 1974 viene denunciato da Violante nell'inchiesta su Ordine Nero.

#### Costa Giovanni

Nato a Torino il 16 febbraio 1954, abita in via Palmieri 23. Dirigente del Fronte della Gioventù, vicesegretario, dal giugno al novembre '71. Denunciato il 5 settembre 1973 per un'aggressione in piazza Hermada del 29 agosto 1973; arrestato a Roma il 12 dicembre. Ferisce gravemente uno studente davanti all'Alfieri il 10 maggio '74. Coinvolto nella sparatoria del bar Roma il 15 febbraio 1975.



Tra i «segretari di sezione» Salvatore Cota è uno dei picchiatori più noti, segnalatosi già nel '64 con l'assalto alla redazione dell'Unità. E' indiziato per «cospirazione politica mediante associazione» — inchiesta Violante — dal 9 settembre 1974. Pipino e Oldano sono stati più volte denunciati per gli assalti agli operai della Fiat, alla Porta 2 e alla porta 18 di Mirafiori.

Gli sporadici tentativi dei fascisti torinesi di darsi una base popolare e barriera sono anch'essi naufragati nel nulla. Caricature fu l'iniziativa di un «comitato pro Calabria» lanciata nel novembre del '71 dall'avv. Aldo Rovito attraverso una fantomatica Agenzia Notizie Europa. Il Rovito, interrogato per l'inchiesta Violante e difensore di tutti i fascisti processati in città, convocò anche un'assemblea al cinema Alcione di Porta Palazzo con lo slogan del «boia chi molla», senza apprezzabili risultati. I tentativi di ufficializzare la presenza della CISNAL in alcune medie e piccole fabbriche, RABOTTI, ALPINA, ecc., si sono scontrati con la vittoriosa fermezza degli operai. Anche nelle fabbriche FIAT le sedi CISNAL o sono state chiuse e distrutte dagli operai o, come alla SPACENTRO, ne hanno preventivamente impedito l'apertura, nonostante l'apertura complicata con i fascisti della direzione aziendale.

In altre fabbriche FIAT, in particolare a RIVALTA, la direzione, sfruttando una particolare tecnica delle assunzioni che aveva ad esempio trasformato l'ufficio di Ugo Martinat in una sorta di ufficio di collocamento per gli immigrati che volevano entrare alla FIAT, ha dato appoggi più sostanziosi al MSI, favorendone in ogni modo la penetrazione in fabbrica. Non si è mai giunti però da parte dei dirigenti della FIAT a concepire sull'organizzazione sindacale fascista programmi organici e complessivi del tipo di quelli studiati per il SIDA negli anni '50, legati ad un ipotetico rilancio del paternalismo aziendale e della repressione autoritaria contro le avanguardie.

(Continua)

Nel prossimo numero: Il MSI a Torino e i progetti golpisti.

### PISTOIA

## La provocazione DC e l'atteggiamento dei dirigenti del PCI e del sindacato

Lunedì scorso i giovani democristiani hanno voluto far scioperare gli studenti in appoggio ai golpisti portoghesi. La loro provocazione è naufragata nel ridicolo: si sono infatti ritrovati al Manzoni in meno di 20. I giovani democristiani avevano avuto il buon senso di non andare a proporre una simile cosa agli operai, né si erano azzardati a presentarsi davanti alle fabbriche con i loro cartelli, sui quali i comunisti e i lavoratori portoghesi, i comunisti e i lavoratori di tutto il mondo, venivano etichettati come «fascisti rossi». Ma neanche con gli studenti gli è andata bene: le scuole, infatti, si sono svuotate, e centinaia di studenti si sono mobilitati, ma per manifestare la loro solidarietà militante (fatta anche di lotta alla DC italiana, sorella gemella di quella portoghese e cilena) al popolo portoghese e alla sua lotta.

Completamente isolati da tutti, salvo che dai fascisti, i giovani democristiani non hanno saputo fare altro che gridare alla «violenza rossa» per invocare l'intervento della polizia, che, su diretto invito dei dirigenti democristiani (accorsi a dar manforte alla sparuta pattuglia dei loro giovani) ha successivamente caricato le centinaia di compagni che in piazza scendevano. In Cile, in Portogallo come qui, il fascismo è la DC che lo protegge. «Contro i licenzianti e la cassa integrazione, la crisi facciamola pagare al padrone». Oltre al fatto che i dirigenti democristiani hanno guidato la carica poliziesca indicando ai poliziotti gli studenti avanguardie di lotta da colpire e pestare, quello che è sintomatico della rabbia di questa gente che sempre più si sente crescere contro l'odio delle masse popolari è l'atteggiamento provocatorio assunto dai dirigenti democristiani all'uscita dal Manzoni, quando hanno colpito a calci e pugni uno studente che scendeva «Scudo crociato fascismo di stato», suscitando appositamente un tafferuglio ed urlando poi alla polizia di farsi sotto per fare piazza pulita dei «rossi».

Cosa che la polizia ha puntualmente fatto, prendendo a calci e pugni ragazzi di 15 anni, le donne che facevano la spesa, i passanti.

Di fronte a tutto questo, alla pro-

vocatorietà di questa manifestazione filogolpista, alla brutalità della carica poliziesca (con i dirigenti democristiani diventati funzionari di PS), alla cosciente mobilitazione antifascista del movimento degli studenti, al livore anticomunista del comunicato democristiano sui fatti («gli atti del partito comunista di Cunha non sono altro che la dimostrazione che il partito comunista in qualunque modo vestito, con qualunque volto si presenti mascherato, è sempre lo stesso, il partito dell'autoritarismo e della repressione politica») la federazione provinciale del PCI in un suo comunicato non solo ha ribadito il suo disaccordo con la sospensione della DC portoghese dalle elezioni, ma ha anche avallato la versione democristiana e poliziesca sulle «violenze rosse», parlando di «atti di teppismo» davanti al Manzoni e genericamente di scontri tra la polizia e gruppetti di estremisti. Perlopiù, prima di prendere per oro colato la versione dei dirigenti democristiani, i dirigenti del PCI avrebbero dovuto ascoltare non diciamo la nostra, ma almeno la versione dei dirigenti della FGCI presenti alla manifestazione, e quella di alcuni dirigenti che hanno assistito ai fatti.

Ma ancora più grave risulta la posizione presa nel suo comunicato dalla confederazione provinciale CGIL-CISL-UIL che, oltre a tacere sul fatto che la manifestazione dei giovani democristiani era una manifestazione di appoggio ai golpisti portoghesi, finisce per solidarizzare con essa lamentando il fatto che si sia perturbato il normale sviluppo della manifestazione (mentre i giovani dc sono stati dentro il Manzoni per tutto il tempo che hanno voluto senza che uno studente entrasse a disturbarli).

Questa grave presa di posizione rappresenta un palese cedimento alla destra scissionista ed antiunitaria della CISL, alcuni esponenti della quale si sono distinti nella provocazione e nel tafferuglio all'uscita dal Manzoni.

Fra chi si dissocia dalla sospensione della DC portoghese dalle elezioni e chi solidarizza con i suoi sostenitori italiani, si arriva pericolosamente a lasciare isolato il popolo portoghese, si arriva a lasciare libera alla reazione interna ed internazionale.

## Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1/3 - 31/3

Sede di Roma: Compagni di Orciano 12 mila; Andrea e Simonetta 30 mila; Gigi CGIL scuola 10 mila; Franco e Françoise Marie 20.000; Luisa 5.000; un compagno 10.000; Giulio dello Sperimentale mille; Sez. S. Basilio «F. C.» 20.500; Emanuela 1.000; Sez. Cinecittà 10.800; CPS Righi 5.000; Sez. S. Lorenzo: Silvana 2.000, vendendo il giornale 3.650, Franco e Roberto 10.000, un compagno 300; Sez. Garbatella: nucleo Parastato: compagni ENPI 20.000.

Sede di Caserta: Soldati democratici Caserma Pica 7.500.

Sede di La Spezia: I militanti delle sezioni Migliarina, Sarzana, La Spezia nord 53.000.

Sede di Pisa: Sez. Centro: I militanti 120.000; CNR laboratorio fisiologia clinica 15.000; CNR L.A.F.B.C. 8.000; S.C. 90.000; A.S. 10.000.

Sede di Montalcane: 115 mila; Sez. Gorizia 20.500.

Sede di Padova: I militanti della sede 40 mila.

Sede di Alessandria: Sez. Casale Monferrato 105.000; Sez. Alessandria 55.000.

Versilia: Sez. F. Serantini di Seravezza: militanti e simpatizzanti 50.000.

Sede di Verona: I militanti 40.000; Pid Legnago 18.000; CPS Leonardo 1.500; raccolti in sede 5.500.

Sede di Carrara: Piero pid 10.000; Dina 1.000; Mario 1.000; i compagni 8.000.

Sede di Florenzuola: Militanti e simpatizzanti della Mondelli e Biffi 22 mila.

Sede di Reggio Emilia: I militanti 15.000; un compagno del PCI 10.000.

Sede di Modena: Compagni di Sassuolo 16.500.

Sede di Bologna: Un compagno del Collettivo politico giuridico 10 mila; Giovanni 1.000; Carlo 3.000; Lena 1.000; Filippo 5.000; Franca 5.000.

Sede di Pesaro: Compagni di Orciano 12 mila; Collettivo provinciale 40.000; nucleo Circolo Ottobre 24.500; Iret Ignis: Gianni 30.000; Franco D. 10.000; Mario P. 10.000; Camillo 10.000; Giuliano 5.000; Cecilia mille; Renato 500; Federico 5.000; Adriano 2.000; Enzo 6.000; Mario 1.000; Renzo 1.000; Flavio 1.000; Diego e Gigi per un giornale con più approfondimento politico e meno cronaca 2.000; Cellula Ravina Romagnano 14.000; sottoscrizione di massa fatta da un compagno di Trento a Zurigo per il quotidiano Lotta Continua 68.500; Cellula insegnanti 80.000; Gerry insegnante 10.000; CPS Prati 5 mila; CPS Iti 6.000; CPS Magistrali 4.000; CPS Gallie 5.000; Cellula Soccorso Rosso: Gloria 20.000, Anna 10.000; Cellula Parastato: Luciano M. 5.000, Renzo T. 3.000; Cellula sanità 20 mila; Cellula Prada: Aldo 10.000; Commissione scuola: Sergio 7.000; una compagna di Aldeno 10.000; Valentina 3.000; una compagna 5.000; Graziana 3 mila; Michelangelo 6.000; S.B. 5.000; Agostino 2.800; raccolti dai simpatizzanti 150.000; due compagni versano un prestito ottenuto per mantenere il giornale a sei pagine 326.000; dalla attività del Circolo Ottobre e dalla vendita dei libri 257.700; Sez. Pini 55.000; Sez. Pergine 20.000; Sez. Mezzombardo 15.000; Sez. Borgo Valsugana 15.000; Sez. Martignano-Sandonà Michele 2.000 per la nascita di Irene 5.000, Giorgio e Saveria 10.000, Vittorino 10.000, Riccardo 1.000, Roberto 4.000, Marco 850; Elio 3.000, vendendo il giornale 1.150; Sez. Zoma Sud (fabbriche OMT, Michelin, Hilton e Lenzi) 60.000.

Sede di Nuoro: CPS 37.000.

Totale lire 3.926.400; totale precedente lire 16 milioni 802.900; totale complessivo lire 20.729.300.

### Struttura organizzativa del MSI-DN

Con tutta la sua dimensione delinquenziale e provocatoria la presenza squadrista è l'unico momento

politicamente organizzato dell'attività del MSI a Torino. I dati biografici dei dirigenti del partito confermano la sostanziale identità che esiste tra strutture di partito e squadre d'azione. E' del resto i tentativi di dare al partito fascista una struttura più capillarmente estesa

al territorio, più articolata anche a livello di fabbrica, di scuola, economico-culturale, sono naufragati tutti in una sostanziale impotenza. Il quadro dei dirigenti del MSI così è in pratica ristretto ai picchiatori e ai vari consiglieri comunali, provinciali, regionali e parlamentari.

# INDOCINA - Mentre anche l'URSS molla Lon Nol

## Weygand a colloquio con i generali fantocci

### Non del tutto scartabile l'ipotesi di una rappresaglia degli USA

La presenza del capo di stato maggiore USA a Saigon, generale C. Weygand, spedito da Ford per controbalanciare il mancato invio dei 300 milioni di dollari di aiuti supplementari, non sembra destare eccessive preoccupazioni tra le forze di liberazione che infatti hanno continuato ad avanzare in ogni zona dove si combatte. E' noto che i comandi militari americani sono stati colti di sorpresa dalla nuova strategia difensiva di Saigon, che i generali del comando fantoccio continuano a dimostrare ad esaltare presentandola come una «decisione strategica geniale che assicurerà al governo di Thieu la vittoria finale». I generali USA in particolare non sembrano condividere l'insistenza di Thieu di stabilire un perimetro difensivo a circa 25 chilometri dalla capitale formato da 20.000 uomini, data la superiorità numerica delle

forze di liberazione. Non sembra tuttavia che si sia più tempo per ricerche di alta strategia militare, visto soprattutto che i laureati dell'accademia di West Point hanno fatto cilecca per quindici anni.

Ciò che invece preoccupa nella presenza del generale Weygand a Hanoi, insieme con il rientro dell'ambasciatore Martin dopo un mese di assenza, è la non del tutto scartabile ipotesi di un gesto disperato di rappresaglia da parte dell'amministrazione Ford, che se pure formalmente vietato dalla legge dell'ottobre 1973 con cui

il Congresso americano proibiva ogni intervento terrestre, navale e aereo USA in Indocina, potrebbe rappresentare la cieca e rabbiosa reazione di un gruppo dirigente che rischia di essere direttamente travolto dal crollo dei suoi prediletti regimi fantoccio: il ricorso ai B52 è la sola arma rimasta nelle mani di Ford e di Kissinger. E' ormai evidente che i tempi e i ritmi della fine dell'agguato di Thieu e di Lon Nol dipendono da Washington e dai rapporti di forza in seno all'establishment americano.

Sul terreno del Vietnam e della Cambogia le sorti della guerra sono state chiaramente e irreversibilmente decise non soltanto dalla schiacciante superiorità militare e politica delle forze di liberazione ma dalla disgregazione pressoché totale degli apparati neocoloniali, dalla sollevazione delle popolazioni, dalle diserzioni e dagli ammutinamenti degli eserciti mercenari, che i comandi tentano frettolosamente di rianimare con i ragazzini delle ultime leve che frequentano le scuole delle due capitali. E anche le folle affamate dei cosiddetti profughi che le truppe in fuga si trasciano dietro o che cercano di sottrarsi al pericolo di massicci bombardamenti dell'aviazione di Thieu, rischiano di diventare il colpo di grazia per il regime di Saigon che non può né trasportarle, né nutrirle, né alloggiarle e che si è quindi assunto anche la responsabilità della loro sorte drammatica.

A Saigon intanto i vari gruppi politici di opposizione tentano di recuperare qualche margine di iniziativa nonostante la pesantezza delle repressioni — gli unici servizi del governo fantoccio che sembrano ancora funzionare nella disorganizzazione generale — ma sono spesso, come quello di Kao Ky, sussulti incoerenti di forze fantoccio che tentano di saltare fuori dalla barca che affonda. Da Phnom Penh continuano le fughe del personale diplomatico. Ha chiuso i battenti anche l'ambasciata del Giappone che si è trasferita a Bangkok, mentre si apprestano a traslocare anche quelle dei paesi SEATO: Malesia, Indonesia e Thailandia. Anche le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse. Un'ultima perla: da Mosca sono stati espulsi i funzionari dell'ambasciata di Lon Nol. Se l'Unione Sovietica che non aveva riconosciuto il Grunk fino all'ottobre 1973, ma che anche a partire da quella data continuava ad ospitare a Mosca funzionari fantoccio e a tenere a Phnom Penh un ufficio di rappresentanza, ha deciso di avere solo più rapporti con le forze di liberazione è segno che l'ultima ora di Lon Nol è proprio suonata!



Le zone tratteggiate sono quelle completamente evacuate dall'esercito fantoccio nelle ultime due settimane. Nella regione settentrionale rimane solo la sacca di Danang. Le forze di liberazione occupano inoltre ampi territori in prossimità di Saigon, nel delta del Mekong e attorno al tratto meridionale della frontiera cambogiana. Nelle ultime ore è caduta la base di Le Duc a sud di Danang ed è stata evacuata la provincia di Lamdong. Il ponte aereo per l'evacuazione di Danang accerchiata è stato interrotto per l'impossibilità degli aerei di atterrare in un aeroporto invaso dalla folla in tumulto.

## Cambogia - Gli USA ricorrono a bombe genocide!

Un ennesimo, criminale tentativo USA per sopprimere allo sfacelo dei mercenari dell'imperialismo con palliativi tecnologici, è costituito dall'impiego negli ultimissimi giorni in Cambogia di un nuovo ordigno genocida. Si tratta della nuovissima bomba CB-55 messa a punto dagli scienziati americani al soldo dei criminali della Casa Bianca e del Pentagono. La CB-55, inefficace contro installazioni ed oggetti materiali, è in grado di distruggere ogni forma di vita nel raggio di 32 chilometri sottraendo all'atmosfera ogni traccia di ossigeno. Per quanto perfettamente consapevole della propria irrimediabile sconfitta in Indocina e dell'imminente ritiro, gli USA e i loro fantocci non vogliono andarsene senza aver dato un'ultima prova della loro volontà e capacità di massacro.

## notiziario estero

### Gli USA confermano i rapporti di privilegio con Israele

Ridotti di 2 miliardi e 300 milioni rispetto alle richieste di Ford e Kissinger, gli aiuti all'estero, stabiliti dal Congresso in 3 miliardi e 700 milioni di dollari vedono una volta di più ribadita la posizione di assoluto privilegio riservata a Israele, nonostante tutti i discorsi sulla revisione della politica estera americana dopo i rovesci collezionati da Kissinger nelle sue spole mediorientali. Infatti, mentre Tel Aviv riceverà armi per 330 milioni, all'Egitto andranno 250 milioni; la Giordania verrà invece premiata per il suo ruolo antipalestinese con 77 milioni e mezzo. Gli aiuti, pur sempre sostanziosi, a Egitto e Giordania, confermano tuttavia la volontà USA di continuare a corrompere questi reazionari arabi per evitare che l'impasse imperialista nell'area li possa tentare a riavvicinarsi all'URSS. Il presidente Ford ha poi deplorato vivamente la riduzione di 939 milioni di dollari (a 440 milioni) degli aiuti all'Indocina, «in un momento in cui i nostri amici in Vietnam e Cambogia si trovano di fronte a enormi difficoltà».

### Dilaga la lotta di massa e armata in Argentina

Nonostante la spaventosa ondata repressiva lanciata dal regime di Isabelita Peron, soprattutto con l'uso generalizzato degli squadroni fascisti dell'AAA che assassinano impunemente esponenti della sinistra, la iniziativa della lotta armata e nelle fabbriche rimane saldamente in mano ai compagni. Dopo aver occupato per diversi giorni gli stabilimenti dell'industria siderurgica di Villa Constitución a Rosario, 10 mila operai si sono ieri scontrati duramente con le forze di polizia. L'occupazione è stata temporaneamente sospesa, mentre continuano lo sciopero. 50 esponenti sindacali sono stati arrestati. Un commando guerrigliero ha attaccato la polizia di Campana, 90 chilometri a nord di Buenos Aires, allontanandosi poi con un ricco bottino di armi e munizioni.



## Angola: massacrati decine di compagni del MPLA

Oltre cinquanta sarebbero le vittime di un'imboscata tesa da elementi del FLNA a un reparto del MPLA nei pressi della capitale Luanda. Questi ed altri incidenti verificatisi lunedì e martedì tra i due movimenti sono i più gravi dalla costituzione del governo provvisorio angolano nel gennaio scorso e sanciscono in pratica la fine dell'intesa tra i tre fronti angolani: il MPLA di Agostino Neto, che è il più rappresentativo e autenticamente rivoluzionario, il FLNA di Roberto Holden, sostenuto e foraggiato dal presidente zairiano Mobutu, e l'UNITA, una formazione equivoca di recente costituzione.

Le costanti provocazioni messe in atto dal FLNA e da UNITA contro i compagni del MPLA sono sicuramente parte organica del disegno di recupero neocoloniale perseguito dall'imperialismo occidentale. Nella capitale angolana, dove è tornata la calma dopo la proclamazione di un coprifuoco dal tramonto all'alba, è giunto per proseguire la conversazione sull'indipendenza, il nuovo ministro degli esteri portoghese Melo Antunes. Mentre il capo del MPLA, Neto, ha fatto appello ai suoi militanti di evitare ogni confronto armato, hanno iniziato a circolare voci su un possibile intervento di forze dell'ONU in Angola. E' trasparente la manovra imperialista di fare dell'Angola un nuovo Congo.

### IN ALLARME LE TRUPPE EGIZIANE

## Medio Oriente - cresce il ricatto USA di una nuova guerra

### Terroristiche dichiarazioni di Luns: « non è da escludere un confronto americano sovietico nel Mediterraneo » - Rinnovato ricatto agli « alleati »: « l'Europa conoscerebbe momenti difficili » - Rockefeller a Riad si incontra con Falid. Verso un vertice panarabo?

In allarme le truppe egiziane lungo il Sinai, richiamo dei riservisti in Israele: a pochi giorni dal fallimento della missione di Kissinger, l'acutizzazione della tensione in Medio Oriente è l'unico dato sicuro di una situazione di estrema precarietà e incertezza, su cui pesano con forza due interrogativi di fondo. Da una parte la riapertura della conferenza di Ginevra, di cui tutti parlano come l'unica soluzione possibile alla

crisi, ma per la quale non è stato ancora fissata alcuna scadenza d'inizio; dall'altra, i problemi che l'uccisione di Feisal, il capo di stato arabo più profondamente legato agli Stati Uniti, sta ponendo a tutte le parti più o meno direttamente interessate alla questione mediorientale. Conferenza di Ginevra: richiesta insistentemente dall'OLP, dalla Siria, e dall'Unione Sovietica — che ne vuole approfittare per

collegare finalmente i frutti dell'offensiva diplomatica condotta dalla cessazione della guerra d'ottobre ad oggi — è sempre più chiaramente osteggiata, nonostante le prese di posizione ufficiali a suo favore, dagli americani, e in parte da Israele. Una cosa è certa: la responsabilità dello scoppio di una nuova guerra in Medio Oriente sarebbe per intero dell'imperialismo USA e dei sionisti. Non è un caso che lo stato d'allarme sia stato oggi decretato, in campo arabo, proprio dall'Egitto di Sadat, anch'esso colpito dal fallimento della strategia dei piccoli passi di Kissinger. Come non è un caso che solo da parte americana si continua a gridare al «pericolo» di una nuova guerra, cercando di far credere che nuove aggressioni contro i paesi arabi siano del tutto incontrolabili, siano cioè un frutto «necessario» e «inevitabile» della crisi della diplomazia americana in Medio Oriente. Minacce terroristiche vengono ormai quasi ogni giorno ripetute negli ambienti occidentali: ieri è stato Luns, il segretario generale della NATO a lasciare allucinanti dichiarazioni circa un «confronto americano-sovietico nel Mediterraneo», «non da escludere». Gravissima è stata la sua «previsione» sulle ripercussioni che una nuova eventuale guerra arabo-israeliana avrebbe sui paesi europei: «l'Europa — ha detto Luns — conoscerebbe delle ore difficili. Le tensioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica saranno egualmente sensibili in Europa». Oggi è Ford a ripetere lo stesso ritornello: il fallimento della missione del segretario di stato — ha detto il presidente USA — fa vedere un «accresciuto pericolo di guerra in Medio Oriente». Non sono mancati i rimproveri a Israele, accusato di «intransigenza» nel corso delle trattative con l'Egitto; ma è proprio questa intransigenza che ora Ford e i capifila dell'imperialismo USA usano nei confronti dei paesi progressisti arabi e dell'Unione Sovietica per cercare di contenerne l'offensiva diplomatica. E' un «gioco» sul filo del rasoio, che potrebbe sfociare in breve tempo in una nuova guerra. In questo contesto è da registrare l'incontro — da registrare a Riad, scrive il quotidiano cairota «Al-Ahram» —

comandante in capo delle truppe NATO Haig e lo stesso Ford. Dopo Feisal: confusa la situazione anche a Riad, dove sul cadavere dell'ex «guida spirituale» araba, capi di stato e rappresentanti di governo di tutti i paesi interessati alla questione mediorientale hanno dato il via ad una frenetica attività diplomatica. Attivissimo è, in particolare, il vicepresidente USA Rockefeller, spedito a Riad da Ford in sostituzione di Kissinger, per due motivi almeno: perché il segretario di stato USA, appena uscito dalla batosta mediorientale, sarebbe stato poco «rappresentativo»; e perché, essendo la Arabia Saudita il più grosso produttore di petrolio, Rockefeller — padrone di diverse compagnie USA — è più direttamente interessato agli orientamenti che prenderà il nuovo potere saudita. Ieri Rockefeller si è incontrato con Sadat, probabilmente per riprendere in esame la questione del Sinai e delle trattative con Israele. Oggi ha parlato con il principe Falid, che viene ormai indicato come l'uomo forte del governo saudita, il vero padrone della situazione. Non sono stati resi noti gli esatti contenuti dell'incontro: ma la precipitazione stessa con cui gli americani si sono affrettati a incontrarsi con i nuovi dirigenti di Riad potrebbe indicare che lungi dall'essere stata organizzata dalla CIA, come qualcuno ha detto, l'uccisione di Feisal ha costituito un nuovo colpo alla presenza imperialista in Medio Oriente. Feisal era sempre stato uno dei più fedeli esecutori della volontà di Washington nella questione petrolifera. D'altra parte ci sono anche «controindicazioni» che smentiscono questa ipotesi, come, per fare un solo esempio, la non richiesta smentita di corresponsabilità degli USA nel delitto fatto da Kissinger due giorni fa. Insomma, solo i prossimi mesi diranno cosa e quanto è cambiato a Riad.

Un'occasione buona potrebbe essere, al proposito, il vertice arabo di cui si comincia a parlare negli ambienti arabi: «non è da escludere, ha dichiarato oggi il presidente dell'OLP Arafat, se ne è discusso a Riad», scrive oggi il quotidiano cairota «Al-Ahram».

### RFT - VERSO LE ELEZIONI NELLA NORDRENO-WESTFALIA

## DC e SPD: si somigliano come due gocce d'acqua

### All'assenza di reali alternative a livello puramente istituzionale, fa riscontro la lenta ma progressiva crescita dello scontro sociale - Occupazioni di fabbriche e iniziative di lotta contro gli aumenti

La settimana scorsa si è concluso al parlamento di Bonn il dibattito ed il voto sul bilancio dello stato: la seconda «grande» battaglia parlamentare dopo quella sull'ordine pubblico in seguito al rapimento di Berlino. In questi dibattiti il confronto ed anche lo scontro fra i partiti, in particolare fra i socialdemocratici ed i democristiani, si acuisce, come si riscalda ulteriormente la corsa all'investitura per la candidatura al cancellierato in seno alla DC (per i socialdemocratici non ci sono dubbi sulla ripresentazione di Schmidt). Dal banchi del «Bundestag» come dalle colonne dei giornali e dai discorsi dei politici si sta recitando il gioco della polarizzazione in due campi, due campi però che — per quanto attiene alla loro linea politica ed alle loro proposte — non sono realmente in alternativa fra loro e che gareggiano più sul versante dei personaggi o dello stile politico: volgare e grossolano, nel suo attacco reazionario, la DC; efficientista e preoccupata di dimostrarsi non seconda a nessuno in tema di «sicurezza interna», la socialdemocrazia, che però non arriva a proporre formalmente modifiche costituzionali o stati di emergenza.

L'avanzata preoccupante del demofascista Strauss ha subito qualche rallentamento in seguito alla pubblicazione del verbale stenografico di un suo discorso ai quadri della DC bavarese, in cui attacca così rozzamente la socialdemocrazia e le componenti meno apertamente reazionarie della stessa CDU da essere in corso nella deplorazione dei «democratici» — per il valore che questa deplorazione nelle Germania federale di oggi può avere.

La «strategia elettorale democristiana», prospettata nel discorso di Strauss, corrisponde in verità a quello che tutto il partito — e non solo la sua ala più oltranzista — ha facendo: cercare lo scontro pretestuoso con il governo, attaccare da destra sui temi dell'ordine pubblico, lamentare lo sfacelo dell'autorità dello stato, imputare al governo la crisi economica, giocare demagogicamente sull'aumento della disoccupazione e la pesante condizione materiale dei «meno abbienti» (proletari e piccola borghesia colpita dalla crisi), senza tuttavia offrire vie d'uscita se non quella di chiedere l'investitura governativa per la DC. E di fatto la socialdemocrazia non fa una politica sostanzialmente diversa, per cui lo scontro fra i partiti, che in questi giorni si sta montando, non è altro che un misero tentativo della borghesia di recuperare la egemonia sulle contraddizioni sociali oggi fortemente sentite dal proletariato in Germania, cercando di ridurre lo scontro sociale all'alternativa inconsistente fra SPD e CDU. Ma la manovra non riesce.

La classe operaia, di cui la componente immigrata resta già di per sé estranea a questo gioco istituzionale, oggi non sa cosa farsene di questi partiti, ed il dilemma per chi votare (e se votare) è grosso, specie fra gli operai della regione più popolata e più industrializzata (Nordreno-Westfalia) che fra poco più di un mese dovranno partecipare alla più importante prova elettorale regionale, dalla quale dipenderà in sostanza la sorte della coalizione social-liberale di Bonn. Mobilitarsi a favore della socialdemocrazia, come si sono mobilitati di fronte al tentativo democristiano del 1972 di far cadere Brandt, sarebbe oggi una proposta assurda

### Germania Ovest - Nuovo provvedimento contro gli emigranti

Gli operai stranieri non originari dei paesi della Comunità europea, della Svizzera, dell'Austria e degli Stati Uniti non potranno stabilirsi nelle città dei quattro Länder della Germania occidentale che contano già più del 12 per cento di stranieri nella loro popolazione: questo il provvedimento adottato giovedì scorso dai ministri dell'interno della Renania

Westfalia, della Baviera, di Bade-Wurtemberg e di Hesse, e che entrerà in vigore dal 1° aprile prossimo. La grave misura discriminatoria che colpirà soprattutto i lavoratori turchi, jugoslavi e spagnoli, è successiva ad una lunga serie di iniziative del governo federale e del padronato tedesco tese a ridurre il numero degli operai immigrati nelle fabbriche della RFT.



Assemblea operaia alla Opel, una delle più importanti fabbriche della regione industriale del Nordreno-Westfalia. In questa regione, fra poco più di un mese si svolgeranno le elezioni regionali

ed estranea alla classe. Ma anche le alternative a sinistra, le liste del PC revisionista e le liste dei raggruppati maggiori marxisti-leninisti, non offrono prospettive reali: sia per la loro debolezza e settarismo politico sia per la scanzalata esiguità del loro legame con la classe a livello di fabbrica.

In compenso sta avvenendo, dentro le tappe della crisi, una riconquista di quello scontro sociale che la borghesia vedrebbe così volentieri allentato dietro alle sue schermaglie parlamentari. Aumentano i casi di occupazione di fabbriche contro le chiusure ed i licenziamenti di massa, ed in più di un caso vi si sono mobilitati intorno interi paesi o vallate, quando dai salari di qualche fabbrica dipendevano praticamente tutti i proletari della zona, e per ora si sono registrate alcune

vittorie su questo piano: vi è poi stata la clamorosa occupazione, che ormai perdura da diverse settimane, di un'area su cui il governo avrebbe voluto costruire una centrale atomica, cui si oppongono i contadini e gran parte della popolazione della regione interessata; contro l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici (aumenti che vanno dall'11 al 100 per cento) a Hannover si stanno mobilitando vaste forze proletarie e popolari, con manifestazioni ed azioni di rifiuto del pagamento; molti disoccupati — specie immigrati — non pagano più l'affitto o lo autoriducono, e si generalizzano i comitati di lotta dei disoccupati, che stanno muovendo i primi passi (con manifestazioni ed elaborazione di piattaforme) verso una iniziativa di lotta più generale contro la crisi. Nel

le fabbriche, infine, dove in questi giorni si sta votando per il rinnovo delle commissioni interne, l'iniziativa operaia si dibatte fra la faticosa preparazione di una rinviata per i contratti bidone e la ricerca di come rafforzare anche a livello di rappresentanza in fabbrica le proprie posizioni (con parecchie illusioni da «sinistra sindacale»).

# Si apre il 2 aprile a Salerno il processo d'appello Con Giovanni Marini è imputato l'antifascismo. Rispondiamo con la mobilitazione

**Il processo si apre all'insegna della provocazione: P.M. sarà il filo-fascista Zarra, lo stesso di Vallo, parte lesa in un altro procedimento contro Giovanni!**

Si apre il 2 aprile a Salerno il processo d'appello a Giovanni Marini, condannato dal tribunale speciale di Vallo della Lucania, terra di confine politico già durante il fascismo, a 12 anni di reclusione per essersi difeso da un'aggressione fascista. Doveva essere un processo agli « estremisti », all'antifascismo di piazza, al « mostro che ha stroncato una giovane vita » come commentarono prontamente i giornali fascisti, e anche quelli democratici. Ma prima a Salerno — dove un processo divenuto pericoloso fu risolto con la provocazione aperta, il pestaggio in aula e la sospensione — poi a Vallo, Giovanni con l'esempio del suo coraggio, e tutti i compagni con la presenza di massa, seppero rovesciare l'atto di accusa contro le istituzioni dello stato, contro il governo della strage, contro i provocatori fascisti che trovavano anche in aula fedeli interpreti alle loro esigenze criminali. Il processo non si fece soltanto nel tribunale di Vallo, ma in tutte le piazze, le scuole e le fabbriche divenendo occasione di dibattito tra i proletari sulla pratica dell'antifascismo e contribuendo a smascherare il disegno della provocazione squadrista commissionata dallo stato democristiano.

Marini è stato condannato da una sentenza fascista che non ha voluto subire condizionamenti nemmeno dal miserabile crollo dell'istruttoria in aula, ma la rappresentazione ha avuto per i suoi autori il sapore della sconfitta: alla giustizia borghese non era bastato fuggire sui monti della Lucania per isolare il processo, per evitare che diventasse un importante momento di mobilitazione e di presa di coscienza. E' in questo clima e con le stesse preoccupazioni per il padrone che Marini torna alla sbarra. Dal giorno della chiusura del processo di primo grado, Giovanni ha ricevuto una incredibile serie di incriminazioni per reati come vilipendio, calunnia, oltraggio e resistenza. Con altri processi e altre sentenze s'è cercato di creare il clima più propizio alla causa d'appello attraverso la stessa arma della rappresentazione giudiziaria, usata questa volta in funzione preventiva. La ferocezza di Giovanni non ha cessato di spaventare i suoi aguzzini: ogni sua dichiarazione di antifascismo, ogni denuncia dei lager in cui è stato rinchiuso, ogni sfida ai tutori del potere borghese è stata incriminata.

E non basta. Perché il processo non torni a trasformarsi in una requisitoria contro fascisti e mandanti, si sono aggiunte provocazioni altrettanto gravi: per tenere in pugno il processo, al ruolo di pubblico accusatore è stato scelto il procuratore Zarra, lo stesso magistrato apertamente filo-fascista che ha condotto il balletto delle accuse a Vallo, lo stesso che ha fatto proprie fino in fondo le tesi degli squadristi salernitani. Il carattere illegale e provocatorio della pre-

senza di Zarra è assolutamente evidente e c'è una circostanza che rende la scelta ancora più intollerabile: il pubblico ministero figura personalmente come parte lesa in uno dei molti procedimenti collaterali aperti contro Marini!

Alla volontà repressiva del potere, a un disegno che non esita a calpe-

stare la stessa legalità in nome della quale dice di agire per mettere sotto accusa l'antifascismo e legittimare lo squadrismo omicida, devono rispondere con la stessa determinazione che ha già accompagnato il primo processo la mobilitazione e la vigilanza di massa di tutti gli antifascisti.

## Dichiarazione del compagno Marini per il processo di appello

In vista del processo, Giovanni ci ha fatto pervenire la dichiarazione che pubblichiamo.

Cari compagni,

*per quel che riguarda la mia parte nel processo di appello, ribadisco la mia condotta di fronte alla giustizia di classe e utilizzerò anche il processo d'appello come momento di rottura dell'egemonia borghese, come momento di scontro. Una occasione, anche questa, per demolire la sovrastruttura. Questo comportamento mio sarà indipendente dal tipo di strategia che sceglieremo. Io non faccio mediazioni, mi rifiuto di farne perché sono un compagno rivoluzionario, al di là di quello che può essere il mio destino personale. Non sono abituato a risparmiarmi né a risparmiare le occasioni di lotta. Sono convinto che questa mia posizione non sarà interpretata come un fatto « cattolico » di sacrificio vittimistico, ma nasce dalla esperienza che ho e che hanno tutti i proletari della giustizia di classe, e nasce dall'esperienza delle lotte che crescono, in nuove forme, in tutto il paese.*

Saluti libertari.

GIOVANNI MARINI

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA MAGISTRATURA

# TORINO - Tutte le indagini agli uomini di Colli

**Formato il « collegio » che indagherà su De Vincenzo - A Torino anche l'inchiesta sulle « Pantere rosse »**

TORINO, 28 — Per la magistratura la campagna elettorale è già cominciata. Con tempi estremamente stretti. Ieri mattina i carabinieri hanno consegnato alla procura torinese gli atti sul giudice De Vincenzo trasmessi dalla Corte di cassazione. Due ore dopo l'inchiesta era già avvocata dal procuratore generale Reviglio Della Veneria, ma con ammirabile tempestività ed efficienza ha incaricato Proasio, avvocato generale, Caccia e Cordero Di Vonzo, sostituti procuratori, di condurre l'inchiesta sul giudice milanese accusato dal generale Dalla Chiesa. Inutile dire che Reviglio Della Veneria, scelto per le sue garanzie di continuità della linea reazionaria del suo predecessore « conte Della Scaletta » Giovanni Colli, ha scelto bene. Proasio vanta una lunga opera al fianco di Colli quando quest'ultimo era P.G. a Torino (era già allora av-

vocato generale); Caccia si è « fatto le ossa » con le indagini su Amerio, Sossi, Labate; quanto a Cordero Di Vonzo, basta il nome per capire che appartiene al circolo di nobili della prima o dell'ultima ora che hanno in pugno a Torino il palazzo di giustizia.

La prima dichiarazione di Reviglio Della Veneria ai giornalisti dopo l'avvocazione e la fulminea formazione del collegio inquirente è di estrema gravità: « Domani deciderò, dopo aver sentito Proasio, Caccia e Cordero, in che forma chiedere a Milano gli atti dell'inchiesta su Feltrinelli e le Brigate Rosse ». Può essere solo la curiosità di avere copia degli atti, ma può anche essere il primo passo per rapinare a Milano quello che resta dell'inchiesta, per portare tutto a Torino, in un'orgia di avocazioni e trasferimenti che dia in mano tutti i

casì più scottanti (e importanti per una gestione della campagna elettorale basata sull'ordine pubblico) ad una sede giudiziaria dove l'ispirazione del monarchico Colli si fa sentire in modo molto concreto.

Del resto, il trasferimento degli atti sulle « Pantere rosse » da Genova a Torino, in nome del collegio con le « Brigate Rosse », parla da sé e conferma l'impressione che si vogliono rilanciare massicciamente le peggiori montature contro democratici e militanti della sinistra. Nelle « Pantere rosse » si è cercato infatti di coinvolgere un po' tutti i gruppi rivoluzionari e compagni che hanno svolto lavoro politico fra i detenuti. Anche qui, la pratica è subito finita in mani « sicure »: quelle di Caselli, un altro magistrato dal mandato di cattura facile, anche se in fama di « democratico ».

## Portogallo

(Continuaz. da pag. 1)

no ». « Uno dei punti essenziali di questa coalizione — ha aggiunto Cunhal — è l'intesa che deve esistere tra i partiti che ne fanno parte. Ora non è affatto dimostrato che il PPD voglia collaborare con il MFA e le forze democratiche e non con le forze reazionarie ».

Parole di dura critica, il segretario del PCP ha avuto anche nei confronti degli attacchi che i socialisti continuano a condurre contro il nostro partito sulla stampa portoghese e internazionale ». E' a questo punto che Cunhal è venuto a parlare della presa di posizione del Partito Comunista Italiano « nel quadro della campagna di denigrazione della nuova realtà del nostro paese », condannando senza mezzi termini quella che ha definito « una ingerenza negli affari interni del Portogallo da cui solo la reazione può trarre vantaggio ».

A questo proposito il dirigente del PCP ha affermato che, se la sinistra è uscita più forte dalla prova dell'11 marzo, la sua vittoria non può considerarsi definitiva, ed ha accennato alle forze reazionarie ancora presenti e attive nel paese e alla possibilità che esse tentino nuove avventure. « Ogni volta che la reazione ha

tentato di interrompere il processo democratico portoghese, ciò si è tradotto in un nuovo balzo in avanti di questo processo » ha concluso Cunhal tra gli applausi.

Al comizio del Partito Comunista erano presenti numerosi turisti spagnoli, che hanno organizzato una colletta per il PC spagnolo acclamati da slogan contro il regime franchista.

Le allusioni di Cunhal alla permanenza di forze e manovre reazionarie non hanno sorpreso nessuno. Il clima politico in Portogallo si è nuovamente appesantito negli ultimi giorni, e si ripetersi di azioni squadristiche da parte di elementi del PPD, come le querule lamentate del Partito Socialista sulla mancata considerazione del suo peso politico all'interno del governo, indicano che il periodo da qui alle elezioni non sarà certamente tranquillo. Ma l'elemento preponderante della manovra reazionaria resta quello della pressione internazionale. Il governo britannico e quello belga hanno ammesso di aver fatto dei passi ufficiosi per minacciare una « cintura sanitaria » contro il Portogallo a livello economico e militare.

La Germania di Schmidt ha fatto altrettanto, vincolando la concessione di un prestito all'evolversi della situazione politica interna. In Fran-

cia — per non parlare dell'Italia — la stampa di destra rilancia una violenta campagna anticomunista (quella stessa stampa, come sottolinea giustamente un editoriale di « Le Monde », che « non ha levato né la voce né impugnato la penna quando in Francia per ben due volte sono stati disciolte delle organizzazioni di estrema sinistra »).

Kissinger ha dichiarato che gli USA « attenderanno l'esito delle elezioni del 25 aprile per decidere — di concerto con gli alleati europei della NATO — quali misure prendere verso il Portogallo », ed ha ammesso di avere inviato una nota in tal senso al presidente Costa Gomez.

Un giornale di Lisbona ieri ha nuovamente chiamato in causa l'ambasciatore americano Frank Carlucci — definendolo un agente della CIA — per i suoi frequenti contatti con la persona implicata nel complotto dell'11 marzo. Gli avvenimenti dell'Angola infine — per i quali l'ufficio del MPLA a Lisbona ha indicato la responsabilità di « personaggi portoghesi » facendo una chiara allusione all'Alto commissario per l'Angola Silva Cardoso, un generale moderato già legato a Spinola — si aggiungono a rendere incerta e la situazione, e possibili nuove rotture.

## Bergamo - Gli operai della Philco invadono il comune di Ponte S. Pietro

Questa mattina circa 300 operai della Philco insieme a una cinquantina di operai della Gildemeister (una fabbrica in lotta per la vertenza aziendale) sono andati in corteo fino al vicino paese di Ponte S. Pietro. C'è stata l'invasione degli uffici comunali, senza che nessun « rappresentante del comune » si facesse vivo. Al ritorno in fabbrica si è ripetuto come mercoledì il blocco della statale Briantea. Con questa mobilitazione, oltre che con una serie di scioperi articolati, gli operai della Philco hanno iniziato a rispondere ai 160 licenziamenti imposti dalla direzione.

Mentre si prepara lo sciopero di zona di mercoledì 2 aprile, in fabbrica già si pensa a indurre le forme di lotta passando al blocco delle merci in uscita.

## Roma - Per la casa blocchi stradali sulla Prenestina e sulla Casilina

Questa mattina è arrivato l'ordine di sgombero, eseguito con la consueta durezza dai poliziotti del commissariato locale, aiutati dalla « celere ». Nel corso di alcune violente cariche i poliziotti hanno arrestato 3 persone.

ROMA, 28 — Mercoledì mattina in una borgata sulla Casilina « la Borghesiana » alcuni esattori del comune hanno messo sotto sequestro, recintandoli, circa 250 lotti che lo speculatore Francisci aveva venduto a centinaia ai lavoratori che, stanchi di aspettare una casa ad un affitto popolare, avevano deciso di costruirseli da soli.

Naturalmente la manovra repressiva è scattata solamente quando i lotti erano già stati venduti ai proletari mentre nulla è stato fatto quando lo speculatore Francisci ha venduto la terra ad un prezzo di speculazione (5.000 al mq) come terreno agricolo.

La risposta dei lavoratori è stata immediata: blocchi stradali si sono formati sia sulla Casilina che sulla Prenestina. Centinaia di proletari fermavano le macchine ed il treno Roma-Fiuggi, spiegando i motivi della lotta e cercando di allargarla anche ad altri quartieri. Fino a tarda notte capannelli di lavoratori hanno presidiato la strada intorno ai blocchi.

« Siamo disposti a non costruire » dicevano gli operai, « ma vogliamo una casa ad un affitto popolare ».

## Gli occupanti della Falchera respingono un tentativo di sgombero

TORINO, 28 — Un assegnatario con moglie e figlia, un giudice, l'ufficiale giudiziario, una dozzina di carabinieri. Al comando del drappello un capitano. Questo il singolare spettacolo che si è presentato ieri agli occupanti della Falchera. Non è una parata, è il « nuovo modo di fare lo sgombero » inventato da un po' di giorni dalla DC e dai suoi tirapièdi nella magistratura e nelle forze dell'ordine.

Mentre sono scaduti da mesi i termini per l'assegnazione degli alloggi A e B, mentre le consegne degli appartamenti proseguono con estrema lentezza e in modo sempre più truffaldino (moltissimi alloggi sono veri tuguri, o mancano dei servizi essenziali), si vuole ora risolvere la questione degli occupanti attraverso lo sgombero famiglia per famiglia, dando rapidissimo corso alle denunce presentate da alcuni assegnatari.

Dopo avere impaurito e minacciato la famiglia che occupava l'alloggio, si dà inizio allo sgombero: mentre i mobili vengono trascinati sul pianerottolo, l'assegnatario trionfante entra per « prendere possesso dell'alloggio ». E' da notare che l'assegnatario ha un figlio solo, mentre la famiglia che si cerca di sgomberare è numerosa: cinque figli. La manovra non riesce: alcuni compagni assistono al tentativo di sfratto, si avverte immediatamente il Comitato di lotta. Mentre una macchina gira con le trombe per avvertire la gente, almeno trecento occupanti si radunano sotto la casa, davanti e dentro l'appartamento. In una stanza cominciano le trattative, in un'altra si chiude per precauzione l'assegnatario e la sua famiglia. La porta è difesa dai carabinieri. Mentre si tratta i compagni cominciano a riportare i mobili dentro l'appartamento. Risultato: l'assegnatario, per il momento, rinuncia, l'occupante può rientrare. Adesso l'unico problema è andarsene. Bene o male, l'incauto riesce ad arrivare in fondo e per un pezzo non ci riproverà di sicuro.



Le firme raccolte hanno superato quest'oggi le trentamila. In tutte le principali città i comitati promotori stanno preparando un nutrito calendario di iniziative per il prossimo mese di aprile. A Milano la campagna si è articolata nel corso degli ultimi giorni con numerose iniziative di zona che hanno registrato una vasta partecipazione popolare, come nel caso di un'assemblea a S. Siro che ha raccolto 1.500 compagni. Dalla prossima settimana inizierà la raccolta delle firme di fronte alle grandi fabbriche (venerdì prossimo alla OM). Giovedì il comitato promotore milanese terrà, inoltre, una conferenza stampa. Cresce intanto la preparazione per la manifestazione a carattere regionale del 5 aprile a Brescia. Infine Milano vivrà una grande giornata di lotta antifascista il 12 aprile, con un presidio popolare di piazza S. Babila. Nella prima settimana di aprile si terranno inoltre assemblee e manifestazioni a Ferrara, Trieste, Imperia, Terni, Rho, Saronno ecc.

Più di 300 compagni hanno partecipato giovedì sera a Savona all'assemblea indetta dal Comitato promotore e introdotta dal compagno avv. Massi di Pisa. Sono state portate le adesioni di Gioventù Aclista, del Comitato antifascista unitario di Milano Ligure, dei circoli ACLI dei quartieri di Villa Piana e conate, del collettivo Femminista Savonese, del Partito comunista d'Italia (m.l.), di numerosi Partigiani, del primario dell'ospedale dott. Mantero. E' stato letto un documento del Comitato Antifascista Unitario di Milano ligure per la liberazione del compagno Marini e approvata una mozione di solidarietà per il compagno partigiano « Cimitero » che i giorni precedenti hanno tentato di assassinare ad Albenga.

A Pesaro più di 400 compagni affollavano giovedì il Teatro sperimentale, dove si svolgeva l'assemblea cittadina, ma molti di più ascoltavano il comizio del compagno Paolo Cesari di Lotta Continua, diffuso per tutta la piazza dagli altoparlanti.

300 compagni giovedì a Forlì all'assemblea di apertura della campagna. In questa occasione si è formato il Comitato promotore Provinciale, per ora hanno aderito Lotta

Continua da pag. 1)

1961, quando il MPLA aveva dato inizio alla lotta armata attaccando il 4 febbraio le prigioni di Luanda, il MPLA doveva a distanza di pochi mesi denunciare un massacro compiuto dagli uomini di Roberto riuniti allora nell'UPA. Unione dei popoli dell'Angola. Il 23 novembre del 1961 la dirigenza del MPLA svelava una fosca tragedia descrivendo l'assassinio, da parte di combattenti dell'UPA in Angola settentrionale, di 21 uomini del MPLA guidati da Tomas Ferreira che marciavano in aiuto dei loro compagni più a meridione. Il massacro era avvenuto un mese prima. « Con trappole insidiose — rendeva noto il comunicato del MPLA — sfruttando la fiducia fraterna dei nostri combattenti gerriglieri nei confronti dei militanti di altre organizzazioni politiche dell'Angola », dei gruppi armati dell'UPA avevano catturato Ferreira e i suoi per eliminarli poi immediatamente.

E' da allora che Roberto mette in atto uno schema di azione al quale ancor oggi si mantiene fedele.

Angola

Ferreira e i suoi compagni non furono gli ultimi militanti a venir trucidati dagli uomini di Roberto. Holden Roberto non è solo in queste imprese dietro di lui c'è l'esercito zairese del presidente Mobutu armato dagli americani ed assistito da « consiglieri » USA. La recente dichiarazione di Neto secondo la quale « il generale Mobutu sta preparando una grande armata per attaccare l'Angola » corrisponde quindi alla realtà. L'imperialismo in crisi anche in Africa australe tenta con un colpo di coda di ristabilire il controllo in quella parte del mondo così ricca di materie prime e così importante dal punto di vista strategico militare per il controllo dell'Atlantico e della rotta del petrolio che passa per il Capo di Buona Speranza. Non è un caso che recentemente sia stato sostituito l'ambasciatore americano nello Zaire con David Hinton, l'uomo della CIA che in Cile organizzò la « destabilizzazione » del governo di Allende.

Il massacro a freddo compiuto dai killer di Roberto contro i patrioti angolani è un nuovo sintomo della gravità della situazione angolana. E' importante in questa fase che il viaggio subito intrapreso dal nuovo ministro degli esteri portoghese Melo Antunes in Angola serva a garantire il processo di decolonizzazione in atto e ad emarginare definitivamente quelle forze reazionarie che in Angola e in Portogallo manovrano contro gli interessi dell'intero popolo angolano.

Continua, PDUP, i soldati democratici della caserma « De Gemmaro », l'organizzazione rappresentativa degli studenti del Geometri il collettivo Victor Jara (un gruppo di alcune decine di giovani che si sono impegnati a fare pressioni perché i certificati elettorali siano presentati al più presto).

Ha dato poi l'adesione il Comitato che si è formato a Santa Sofia, formato dalla sezione di Lotta Continua, FCSI, il Collettivo di Santa Sofia, e un gruppo di partigiani, che si è impegnato a fare la campagna in tutta la Valle del Silente. Infine ha aderito il compagno Secondo Tartagni, comandante della seconda Brigata Romagna. Dopo il dibattito, introdotto da Adelmo Cervi, si è rinnovato l'impegno per la campagna, sia sul piano della raccolta delle firme e delle adesioni, che per un maggiore impegno nelle iniziative di massa.

A Torino ha aderito il personale della Casa editrice Einaudi.

A Muggio (Milano) hanno aderito i C.d.F. Emer, Suci, Alfa Lavai, Silva, Erba, il PSI, la sezione sindacale CGIL-Scuola della media di S. Rocco, il Collettivo di intervento popolare di Muggio-Taccogna, Renzo Turner (assessore regionale del PSI), Fabio Airolti e Benito Bergamini (della FLM), Agostinelli (responsabile locale dell'ANPI); a Pavia, dove lunedì si è svolta l'assemblea di apertura della campagna alla presenza di 300 compagni, il comitato promotore è formato da partigiani e combattenti, compagni arrestati per antifascismo dal '68 ad oggi, i C.d.F. Salgo e Igav di Vigevano, Anic di Sannazaro, alcuni delegati Nocchi, Moncalvi, Fiat, Carrefour, i collettivi studenteschi universitari di Pavia, medi di Pavia e medi di Voghera. Aderiscono Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP, Movimento Studentesco, ANPI di Casteggio, la sezione PSI « Allende » di Vigevano, la sezione PSI di Casteggio, le ACLI di Vigevano, il Gruppo antimilitarista di Vigevano. A Venezia hanno aderito il Consiglio dei delegati della sede comparitivamente ENEL e il direttivo di zona CGIL scuola di Marghera. A Bologna il congresso provinciale ACLI; a Livorno la FCSI, collettivi studenteschi, il

Castelnovo Magra (La Spezia): domenica mattina comizio e raccolta di firme. Parlerà il compagno Mario Grassi di Lotta Continua.

Fabrizio (Ancona): lunedì alla Sala Avis alle ore 21 assemblea dibattito. Interverrà il partigiano Leonida Braga. Verrà proiettato l'audiovisivo « Basta con i fascisti ».

Livorno: mercoledì 2 aprile, alle ore 11, mostra antifascista e raccolta di firme davanti al comune.

Posti fissi di raccolta  
Torino Club Turati, piazza Carignano 5 (ore 16-19 tutti i giorni, sabato escluso); Pretura, via Corte d'Appello 11, 2° piano, stanza 17 (ore 9-13 tutti i giorni).

Brugherio (Mi): presso segretario comunale (ore 17,30-18,30 e sabato 9,30-11,30).

Arona (No): presso segretario comunale.

Verona: Cancelleria Tribunale; notaio Tomezzoli, Lungoaddige Rubele 6.

Imola (Bo): presso segretario comunale.

Modena: presso segretario comunale.

Pisa: Anagrafe, sportello 3 (ore 9-12); Tribunale, ufficio Cancelleria capo (ore 8-13); notaio Tumbiolo, largo Menotti 4 (ore 9-13 e 16-19); inoltre presso i segretari comunali di tutti i comuni della provincia.

Perugia: presso segretario comunale (mattino).

Taranto: presso segretario comunale (ore 9-12).

Pesaro: segreteria comunale (dal 1° aprile); cancelleria Pretura; notaio Jacovo via Cladini 13; notaio Zaccarelli piazza Lazzarini 35.

Brindisi: martedì e venerdì in comune; in Tribunale (dal 1° aprile).

Messina: ogni sabato in Tribunale.

Centro comunista di iniziativa politica, il Circolo La Comune, compagni di Cristiani per il Socialismo e del Comitato antifascista dell'Ospedale; a Cagliari la UILM, il Partito Sardo d'Azione, il segretario della Federazione Partigiani sardi, il Comitato della Casa dello Studente, il Collettivo femminista, il Comitato antifascista antimperialista, il Collettivo politico di Quartu, l'Intercollettivo dell'università, 9 docenti universitari.

Iesi (Ancona): oggi alle 17,30 assemblea con il compagno partigiano Romano Bentivogli, combattente della 9ª divisione Garibaldi. Alle 16,30 spettacolo del Canzoniere marchigiano.

Milano: oggi presidio e raccolta delle firme in piazza Prealpi (a partire dalle ore 10) e in piazzale Lagosta (a partire dalle ore 15).

Tolentino (Macerata): oggi mostra tutto il giorno con comizi.

Castelnovo Magra (La Spezia): domenica mattina comizio e raccolta di firme. Parlerà il compagno Mario Grassi di Lotta Continua.

Fabrizio (Ancona): lunedì alla Sala Avis alle ore 21 assemblea dibattito. Interverrà il partigiano Leonida Braga. Verrà proiettato l'audiovisivo « Basta con i fascisti ».

Livorno: mercoledì 2 aprile, alle ore 11, mostra antifascista e raccolta di firme davanti al comune.

Posti fissi di raccolta  
Torino Club Turati, piazza Carignano 5 (ore 16-19 tutti i giorni, sabato escluso); Pretura, via Corte d'Appello 11, 2° piano, stanza 17 (ore 9-13 tutti i giorni).

Brugherio (Mi): presso segretario comunale (ore 17,30-18,30 e sabato 9,30-11,30).

Arona (No): presso segretario comunale.

Verona: Cancelleria Tribunale; notaio Tomezzoli, Lungoaddige Rubele 6.

Imola (Bo): presso segretario comunale.

Modena: presso segretario comunale.

Pisa: Anagrafe, sportello 3 (ore 9-12); Tribunale, ufficio Cancelleria capo (ore 8-13); notaio Tumbiolo, largo Menotti 4 (ore 9-13 e 16-19); inoltre presso i segretari comunali di tutti i comuni della provincia.

Perugia: presso segretario comunale (mattino).

Taranto: presso segretario comunale (ore 9-12).

Pesaro: segreteria comunale (dal 1° aprile); cancelleria Pretura; notaio Jacovo via Cladini 13; notaio Zaccarelli piazza Lazzarini 35.

Brindisi: martedì e venerdì in comune; in Tribunale (dal 1° aprile).

Messina: ogni sabato in Tribunale.

## LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Marcello Galeotti. Vice-direttore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Telefoni delle redazioni locali: Torino, 874.008; Milano, 635.423; Marghera (Venezia), 931.980; Bologna, 264.682; Pisa, 501.596; Ancona, 28.590; Roma, 49.54.925; Pescara, 23.265; Napoli, 450.855; Bari, 583.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 0,80.

Abbonamenti. Per l'Italia: annuale L. 30.000; semestrale L. 15.000. Per i paesi europei: annuale L. 36.000, semestrale L. 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.